

il Resto del Carlino

Due armate rosse distrutte

Dall'inizio della offensiva di primavera sferrata con la vittoriosa lotta nella penisola di Kerch sono stati fatti un milione e 44 mila prigionieri - I sovietici hanno perduto 6.271 carri armati, 10.131 cannoni e 6.066 velivoli

UN ALTRO COLPO ALLA FLOTTA BRITANNICA

Grossa unità centrata con due siluri da un nostro sommergibile nel Mediterraneo

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 agosto il seguente Bollettino N. 806:

Sul fronte dell'Egitto azioni di reparti esploranti. L'aviazione dell'Asse ha svolto notevole attività bombardando con successo concentramenti di truppe e di automobili.

Aerei avversari hanno effettuato attacchi su alcuni centri delle nostre retrovie e in particolare sulla piazza di Tobruk la cui difesa ha distrutto un velivolo nemico precipitato nei pressi di Bardia.

Otto altri apparecchi sono stati abbattuti dalla caccia italiana e tedesca in ripetuti scontri.

Incurioni aeree britanniche su Catania e su varie località della provincia di Cagliari, hanno causato due morti e tre feriti.

Nel Mediterraneo occidentale un nostro sommergibile attaccava, all'alba di ieri, una grossa nave da guerra di tipo imprecisato fortemente scortata, colpendola con due siluri.



Generi (diol) all'opera in territorio agiunco: si preparano le tubazioni per portare nel casertano l'ultima acqua sorgiva trovata nel sottosuolo.

La situazione

Un'altra battaglia di annientamento si è conclusa sul fronte orientale. Il grosso di due armate rosse è stato schiacciato ad occidente del Don, in quella grande ansa che i sovietici hanno difeso e difendono per contenere, più a lungo che sia possibile la minaccia delle forze tedesche ed alleate verso la zona del Volga.

Battingrad si difende oltre il grande fiume che lo copre ad ovest; ed ecco perché Timoshenko ha continuato a sacrificare tanta parte delle sue riserve, rinnovando di continuo i contrattacchi, aggrappandosi al terreno, non cedendo di un passo se non quando ogni energia delle sue forze era annientata dall'impeto, dalla tenacia, dalla superiore strategia dell'avversario.

La resistenza ad ogni costo è costata cara al Maresciallo sovietico: altre decine di divisioni e centinaia di carri armati e di cannoni si sono aggiunti al grandioso bottino già fatto. Le cifre comunicate da fonti ufficiali germaniche mostrano come le perdite dell'Esercito di Stalin, già estremamente gravi nella campagna dell'anno scorso, continuano ad aumentare in una misura che ne fa la produzione russa, nei gli aiuti nordamericani possono presumere di colmare.

La battaglia nell'ansa del Don, accanto alla quale si possono ricordare gli attacchi di alleggerimento che i russi continuano a sferrare nelle zone di Voronez e di Riev, è finita mentre le truppe germaniche hanno iniziato la scalata della catena del Caucaso, mentre i porti del Mar Nero, e la stessa importantissima via fluviale del Volga è soggetta alla offensiva aerea tedesca che paralizza il traffico e rende sempre più precarie anche le residue comunicazioni attraverso il Mar Caspio.

57 mila uomini catturati nella battaglia dell'ansa del Don

Slavianscaja occupata dai romeni - Le truppe germaniche iniziano la scalata al Caucaso - Implacabili attacchi aerei sul nemico in fuga e nella zona del Volga

Berlino, 12 agosto

Dal Quartier Generale del Fuhrer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica il seguente comunicato straordinario:

Le forze germaniche, agli ordini del generale comandante le truppe corazzate, Paulus, efficientemente appoggiate dall'artiglieria, contrattacchi e dalle formazioni aeree agli ordini del generale d'Armata barone von Richthofen, hanno distrutto nella grande ansa del Don, ad ovest di Kalat, il grosso della 62. Armata sovietica e importanti unità della 1. Armata corazzata. In questa battaglia di distruzione sono stati fatti a morte 57 mila prigionieri e catturati più di mille carri armati e 750 pezzi di artiglieria di ogni calibro. Le perdite nemiche sono ingenti. In questi combattimenti si sono pure particolarmente distinte le truppe create. Ecco i brillanti risultati delle truppe germaniche e alleate sul fronte orientale dall'inizio dei combattimenti nella primavera scorsa, nella battaglia della penisola di Kerch fino alla fine delle operazioni nella grande ansa del Don: 1.644.741 prigionieri, 6.271 carri armati e 10.131 pezzi di artiglieria di ogni calibro catturati o distrutti. Nelle stesse operazioni di tempo sono stati abbattuti 4970 apparecchi nemici in duelli aerei e 694 altri dall'artiglieria contrattacca, 432 apparecchi nemici sono stati distrutti al suolo.

Il Comando Supremo ha in seguito comunicato:

Nella regione del Caucaso le truppe romene hanno preso ad est dell'ansa di Kerch la città di Slavianscaja tenacemente difesa.

Truppe germaniche continuano a penetrare nelle montagne del Caucaso.

L'arma aerea ha proseguito i suoi attacchi sul movimento di sgombero sovietico nella regione costiera del Mar Nero. Un battaglione di sorveglianza, due navi trasporto e due battelli costieri sono stati affondati a colpi di bombe. Sul Volga un battello da carico è stato affondato ed altri tre sono stati danneggiati.

A nord-ovest di Voronez il nostro, dopo lungo tempo, ha ripreso i suoi attacchi di alleggerimento. Essi sono stati appoggiati da due bombardieri. Nel loro corso sono stati distrutti tre carri armati.

Nella regione di Riev anche ieri sono stati stroncati, in parte con

La chiusura della stagione estiva fissata al 31 agosto

Alberghi pensioni locande ad apertura stagionale nelle località balneari e climatiche chiuderanno ogni attività

Roma, 12 agosto

E' stato stabilito che la stagione estiva, che ha avuto inizio il 15 giugno e che si è svolta regolarmente, abbia termine il 31 agosto. Pertanto, sotto tale data, gli alberghi, le pensioni e le locande ad apertura stagionale delle località balneari e climatiche (mare, laghi, monti) dovranno cessare ogni attività. Gli alberghi, le pensioni e le locande ad apertura annuale potranno continuare a dare ospitalità alla clientela ordinaria.

E' stato, inoltre, disposto che, a datare dal primo settembre, i malati che si recheranno in località idrotermali per esigenze di cura, dovranno esibire alle autorità comunali della località di arrivo, un certificato medico validato dal medico provinciale e dall'ufficiale sanitario.

Ammirazione nel Reich per il Maresciallo Basilio

Berlino, 12 agosto

Tutti i giornali germanici mettono in grande rilievo la nomina del generale Basilio a Maresciallo d'Italia. Con parole di viva ammirazione per la sua valerosa figura di soldato, del suo curriculum vitae, si sottolinea la parte preminente da lui avuta nei più significativi episodi della recente storia d'Italia. Questa stampa ha parole vibranti per l'onore svolto dal Maresciallo Basilio a Rodi e in Libia quale governatore e quale comandante delle forze armate dell'Africa Settentrionale, sottolineando la stretta collaborazione esistente fra lui e il Feldmaresciallo Rommel.

Come sarà disciplinato l'approvvigionamento del vino

Provine all'ordine del giorno per l'ammasso del grano - Un piano per garantire il normale afflusso dei prodotti ortofrutticoli per l'autunno e l'inverno - Regolamento della produzione e della distribuzione di legna e carbone vegetale - I terreni dei Comuni a coltura orticola

Roma, 12 agosto

Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, si è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, dalle ore 17 alle 20,30 del 12 agosto e dalle ore 17 alle 20,30 del giorno 13.

Erano presenti: il Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute, i Sottosegretari agli Interni e alle Fabbricazioni di Guerra, i Sottosegretari Fascisti e Amministratori, il Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, i Presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'Agricoltura e del Commercio, il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria, il direttore della Confederazione fascista degli industriali, l'ispettore del P.N.F. Fabris, il Commissario generale per la pesca, il generale Matteo Rous, direttore dei servizi logistici del Ministero della guerra, il generale Capa dello Stato maggiore dell'Esercito, il Comandante generale della Milizia Forestale, il Presidente dell'Ente della cooperazione e il cons. naz. Paolo Venturi.

Situazione alimentare

All'indizio della riunione, il Ministro dell'Agricoltura ha svolto il consueto rapporto sulla situazione alimentare e sull'andamento delle colture.

Il Comitato, su proposta del Duce, ha deliberato che la provvista, che hanno compiuto e compiono sensibili risultati il loro dovere nei confronti dell'ammasso del grano dimostrando l'alto grado di patriottismo e di coscienza sociale degli agricoltori, saranno poste all'ordine del giorno della Nazione.

Il Comitato ha poi, rilevato la grande importanza delle commissioni comunali per l'ammasso, che insisteranno in tutto il Regno la loro attività il 20 agosto, sia ai fini della regolare distribuzione delle derrate alimentari a tutta la popolazione che ai fini del controllo del disciplinato conferimento dei vari prodotti agli ammassi e alla organizzazione di raccolta istituite per l'approvvigionamento nazionale.

Il Comitato ha, infine, dato mandato al Ministero dell'Agricoltura di favorire con ogni mezzo l'ammasso dei prodotti ortofrutticoli, di organizzare la distribuzione stagionale a garantire il normale afflusso dei prodotti ortofrutticoli ai mercati di consumo anche per l'autunno e l'inverno prossimi.

Il Comitato ha ampiamente esaminato il problema del vino alla stregua degli elementi acquisiti durante la scorsa campagna e in relazione alle richieste presentate dalle categorie interessate.

Aggravando l'assoluta necessità di assicurare il fabbisogno previsto per le Forze Armate e per la distillazione e l'opportunità di non gravare eccessivamente la colossale produzione del prodotto al fine dei consumi, ha preso le seguenti determinazioni:

- 1) E' fatto obbligo a tutti i vinificatori, intesi come tutti coloro che trasformano uve proprie e acquistate in mosti e in vini, di donare entro dieci giorni dalla ultimazione delle operazioni di ammostatura i quantitativi dei prodotti ottenuti con uve della vendemmia 1942, indicando la rispettiva gradazione zuccherina e alcolica.
- 2) Tutti i detentori non consumatori devono altresì denunciare entro il 10 settembre le eventuali giacenze degli stessi prodotti ottenuti con uve dell'annata precedente.
- 3) E' fatto obbligo a tutti i vinificatori di tenere a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste il 20 per cento dei prodotti ottenuti con le uve della vendemmia 1942 per le esigenze delle Forze Armate e della distillazione.
- 4) La restante produzione potrà essere immessa liberamente al consumo.

Il Ministero dell'Agricoltura determinerà le caratteristiche, i prezzi e le modalità di immissione al consumo dei vini previsti.

Per i vini comuni, il prezzo alla produzione è stabilito per lire 21 per grado alcolico.

Per l'immissione al consumo dei vini comuni vengono fissati i seguenti tipi: a) vini bianchi di gradazione non inferiore agli 8 gradi; b) vini rossi di gradazione non inferiore ai 9 gradi; c) vini bianchi e rossi di gradazione non inferiore agli 12 gradi. Tali vini dovranno essere venduti allo stato sifuso.

Il Ministero dell'Agricoltura determinerà i prezzi per il consumatore dei tre tipi consentiti. L'osservanza di tali prezzi sarà oggetto di particolare controllo.

Il Ministero dell'Agricoltura, cui è dato mandato per l'attuazione di quanto disposto, avrà facoltà di richiedere i mosti ed i vini presso qualsiasi detentore, ove questi non affluiscano normalmente al consumo.

Produzione dei fertilizzanti

Il Ministro delle Corporazioni ha successivamente riferito al Comitato intorno al programma di produzione dei fertilizzanti, i quantitativi dei prodotti chimici indispensabili per l'esecuzione del piano della produzione agricola nazionale in corso di attuazione, ha adottato le deliberazioni atte ad assicurare la massima possibile produzione dei fertilizzanti in relazione alla disponibilità di materie prime e di combustibili.

Il Comitato, sulla relazione del Podestà di Firenze, cons. naz. Paolo Venerosi-Pesciolini, ha approvato in linea di massima l'istituzione di mettere a coltura orticola i terreni che appartengono ai comuni, al fine di costituire un «denario ortico comunale» destinato ad integrare l'alimentazione della popolazione dei centri urbani.

Hanno riferito e parlato sui vari argomenti il Segretario del Partito, i Ministri Pareschi, Di Ravel, Ricotti, Riccardi, i Sottosegretari Buffarini, Fasagrossa, Pascioli, il segretario del Comitato Augusto Venturi, l'ispettore del P.N.F. Fabris, il generale Matteo Rous, il Luogotenente generale Enzo Chierici, il generale Capa, i cons. naz. Frattini, Dall'Ora, Landi, Paladini, Paolo Venerosi-Pesciolini, Signardi ed il prof. Giovanni Balella.

Il Duce riceve il Vicegovernatore di Roma

L'elogio per i risultati raggiunti nei servizi anonari

Roma, 12 agosto

Il Duce ha ricevuto il Vicegovernatore di Roma Prefetto Oscar Uccelli, che sovrintende ai servizi di mercato e annonari della Capitale.

Dopo avere espresso il suo alto elogio per l'azione svolta ed i risultati raggiunti fin qui dall'Amministrazione capitolina, secondo le direttive già impartite, il Duce ha assegnato i precisi criteri cui dovrà ispirarsi l'azione ulteriore nei mesi invernali.

Legna da ardere e carbone

Allo scopo di assicurare l'approvvigionamento di legna da ardere e di carbone vegetale per i fondamentali bisogni delle Forze Armate e della popolazione civile e al fine di creare le basi per l'attuazione e l'osservanza di una severa disciplina dei prezzi di questi prodotti di largo e popolare consumo.

La portaerei "Eagle" è affondata in pochi minuti

La Linea, 12 agosto

Questa notte a tarda ora si è appresa la notizia dell'affondamento della grande portaerei britannica Eagle nel Mediterraneo occidentale.

La notizia ha destato grande impressione in tutta la Spagna e nel Marocco spagnolo. L'unità era stata affondata a pochi giorni or sono nel porto di Gibilterra da dove era uscita per fare parte di un grosso convoglio fortemente scortato.

Secondo le prime informazioni giunte la portaerei ha avuto una rapida agonia: colpita mortalmente da quattro siluri e scossa da tremende esplosioni si è rovesciata fortemente su un lato ed è cominciata ad affondare mentre le altre navi che la scortavano tentavano invano di correre in suo aiuto e di agganciarla.

Ma ogni tentativo è stato subito abbandonato dato che sulla portaerei si era sviluppata un fortissimo incendio. Alle unità di scorta non è rimasto che iniziare l'opera per salvare l'equipaggio. In breve l'Eagle scomparirà sotto le onde.

Si afferma che gran parte degli aerei non hanno fatto a tempo a levarsi in volo e che sono scomparsi con la nave.

L'Eagle era già stata in bacino a Gibilterra per essere riparata essendo stata colpita da bombe di aerei.

La confessione dell'Ammiraglio

Roma, 12 agosto

L'Ammiraglio inglese si decide oggi a confessare con un comunicato ufficiale che la nave portaerei Eagle è stata affondata nel Mediterraneo occidentale da un sottomarino tedesco.

L'agenzia ufficiale britannica annuncia che la torpediniera francese al servizio dell'Inghilterra Elaine è stata affondata in seguito ad azione nemica.



Il Sudamerica è minacciato soltanto dagli Stati Uniti

Buenos Aires, 12 agosto

Il sottosegretario nordamericano agli Interni Ickes ha tentato di varare una spiegazione sudamericana della «guerra di Roosevelt» per fare peso sull'opinione pubblica dei Paesi sudamericani. Secondo Ickes la vittoria del Tripartito in Europa e in Asia esporrebbe i paesi sudamericani alla dominazione dell'Asse, giacché gli Stati Uniti, indeboliti dalla eventuale sconfitta dell'Inghilterra e della Russia, non sarebbero più in condizione di difendere il Sud America contro un attacco dell'Europa e del Giappone. La dichiarazione del signor Ickes, il quale ha agitato ancora una volta lo spauracchio dell'imperialismo europeo contro il Sud America per giustificare le maledette dell'imperialismo nordamericano nel Sud America, è un vecchio giuoco politico nordamericano.

Esiste contro il Sud America una unica minaccia. Questa minaccia è unica: è l'imperialismo nordamericano che il giuoco, messo in marcia verso sud all'epoca della conquista dei territori messicani, ha continuato da allora a conquistare metodicamente territori e basi.

L'Asse si limita a desiderare che le nazioni sudamericane possano conservare la loro indipendenza politica ed economica, e possano alimentarsi coi prodotti sudamericani una interessante corrente di scambi intercontinentale con l'Europa e con l'Asia.

Questa che narro non è una favola. Non è favola, perché un fanciullo è veramente morto, giorni fa, cadendo nel lago; e veramente una tempesta s'accompagnò alla sciagura. Soltanto, ciò accadde a quella villa della Pianina, già luogo di terribili eventi, mentre si girava il film di *Malombra*, già vicenda di un libro terribile: e così la storia andò confusa con la cronaca, la pazzia con la realtà; la recita con la tragedia; né a un certo punto più si distinse il vero dall'istrionico, il passato dall'attuale, il pianto degli occhi dalla gioia di gliceria, la furia del cosmo dal congegno del macchinista. Chi racconta ne fu testimone, e pensa che sia stata, veramente, una singolare fatalità.

Da una visione della Pianina era nato il romanzo di *Malombra*, e alla Pianina si volle ritornare per riflettere nello scorcio. Ora il luogo è vegliato da antichi spiriti, che tutti accorsero al nuovo richiamo. Questi spiriti, li conosce. Sono i fantasmi delle ricordanze: un Anguissola assassino, ivi riparato coi suoi rimorsi dopo il delitto; un Belgioioso appassionato, ivi recluso con l'amante e precipite per disperazione, dopo la fuga di lei, da una terrazza nel lago. Già fatale, forse, era che olandici e suicidi convenserono proprio là dove Plinio aveva scoperto una fontana interminabile: quella misteriosissima acqua più simile di ogni altra all'umano pianto, perché il suo pianto non è continuo, non si esaurisce, non si fa musica ed abitudine, ma rompe in scrosci improvvisi, proprio come il nostro dolore. Sulla e gene quell'acqua, in una conca paurosa, fonte di vita in un silenzio di morte; e il getto ricade sussultando sempre, fra muscoli e grigi d'acqua e cenerum, stando in ascolto dell'interrotto singhiozzo, vigilanti perpetui, i cipressi. Ivi appunto, in questo stupore e orrore di tragedia, portò *Malombra* i personaggi suoi: e così, alle larve dell'Anguissola e del Belgioioso, del criminale e dell'amante, diedero mano la delirante Marina, il chimico Silla, il conte Cesare, la contessa Fosca; e poi Vezzani, Steingegge, il Dottore, il Commendatore, Nepo con la sua triste eleganza, Edith con la sua inerzia verginale, a far completa la danza macabra nel luogo di morte. Fu così che la Pianina della storia diventò il Palazzo del romanzo. E ancora esso è là, con le sue "fauci di pietra", ad accogliere la fazione cinematografica: Isa Miranda e Irasema Dillian, il primo attore incaricato di giallo e il caratterista delle battute di stoppa, intanto che il freddo alito umido della notte romantica risorge, mezzo da un raggio di luna, mezzo da un bacio di riflettore. Tutto riconosceremo, nella bianca luce, i mosaici, le nicchie, le urne, i vasi dei balconi a specchio dei flutti, la loggia dalle cinque arcate, dove verso il lago, tre verso il monte; e fra le muraglie di sostegno addossate alla montagna, il serpeggio dei glicini, l'impeto delle passiflore, il pallore del gelosismo. Tassi nani e di fronda nera circondano una nina di pietra: ed è quella, ricordate, a cui il bimbo del giardinere metteva nel romanzo dei fiori in mano. A ancora intravederemmo, all'interno del palazzo, le seggiole e della gravità prelatizia, gli smorti vasi alabastri, le due famose e furiose "caccie" del Crivellone, e, unico sorriso in tanta cuperezza, il ritratto di una Belgioiosa fanciulla, tenerissimo accordo ottocentesco d'una guancia rosa e d'un abito celeste.

Azione — ordina il regista, entro il raggio di luna mezzo falso mezzo vero. Non dimentichiamo che siamo "in azione"; che fra poco un uolo di forniato riempirà la casa atroce; e che questo grido dovrà gettarlo Isa Miranda, celebre attrice di professione. Ecco, appunto, che la commediante vi si prepara, lasciando che il plenilunio lariano penetri il magro, il diafano, il bellissimo volto del suo ferale incantesimo. Entusi e frenetici, sul lago, sono tabelle. E così Marina, trasognata, uccide. Questa la favola. Questa la fazione. Ma, intanto, un bambino, gioca la sotto fra i balconi, ignaro della recita; e il bambino "veramente" cade nell'acqua e annega. Ed egli è "veramente" il figlio del giardinere, lo stesso che, nel libro, avrebbe messo dei fiori nelle mani della nina di pietra. Il grido della commediante diviene, allora, naturale grido di strazio; intanto che sul lago, già minacciato da nembi, un autentico uragano si scatena.

Già fa pioggia — una pioggia maligna, estrosa, interminabile come la fonte nella grotta — l'aveva lasciato presagire durante la giornata. Venne avanti "come una vela obliqua dal cielo alla terra", diffuse nel lago, peggiori alberi, quasi un segnale di minaccia; i pioppi della costa solitaria ne tramandarono l'avvertimento; e così i carpi, i noccioli della "solitaria" provvidero a trasmettere nelle industrie manifatturiere e meccaniche — tutte di guerra — che mancavano a rendere possibile il suo programma e realizzabile il numero annunciato. Ma non vogliamo essere troppo secchi e vogliamo, invece, dare una parte di ragione al Presidente.

Come un comandante di esercito che chiede uomini, armi e mezzi in misura tale da poter garantire la

te nella grotta: quel sotto pianto, quell'arcano dolore. Come parve cadere anche il vento, e il regista poté ridare l'ordine all'azione, si risentirono i grilli dall'erba, le notole dalla selva, e l'onda allentata, e il parco abbrividente. Anche una lucciola apparve; e fu allora che nelle vesti del defunto, apocrife recite per un defunto di commedia, fu detto *lux perpetua luceat ei*. Fu in quell'ora di calma che la recita poté ricominciare, e il bambino morì. Giocare, e morire. E come il piccolo fu spento infuriò la natura, quasi consapevole della nuova, della vera, dell'enorme tragedia di quella piccola, cosa che non era più. Anche questo temporale era accaduto come nel romanzo, all'ora che Silla, stringendo Marina per i polsi, la chiamò Cecilia, e neppure nello stesso istante una passione e una disperazione. Scrisse, ecco, la procella, e sul lago, forsato dai lampi riappaiono gli spettri dell'Anguissola assassino, del Belgioioso suicida; e adesso, ecco, i due antichi spiriti andò anche un bimbo per mano, mentre le scogliere dell'Alpe "nereggiano nel cielo bianco" e la folgore scopre alberi dalle braccia protese "in atto di sgomento e di supplica", e i cori lumi d'abituri accesi nel diluvio sono "gufi in agguato" e le fiamme delle candele nella camera ardente s'allargano al vento "come occhi atterziti". Ma che sono, dunque, questi altri grigi nella notte? Barche sperdute. Vite in pericolo. Chiamano aiuto, e aiuto si promette loro col megafono. Non è dunque il megafono del regista che serve, questa volta, alla tragedia autentica? Ora lo spettacolo è interamente trasfuso nella realtà; e sotto i ceroni gialli e le barbe di stoppa sono anime che gridano, uomini che si rivelano. E l'indomani, il generale del bambino è a tutte le lagrime d'Isa Miranda, lagrime vere per un lutto vero, singhiozzando intorno Vezza e Steingegge, il Dottore e il Commendatore con "pari verità". Piange anche la piccola Edith, cioè Irasema Dillian, nella sua "dolcezza triste sotto all'iride incolorita"; piangono anche questi attori: occhi, i quali "bevono la luce del lago senza stupore, avendo la stessa celestiale". Piangono il bimbo che metteva fiori in mano alle statue. Piangono colui che, giocando col lago, recitava per se stesso, e pagò l'ignoranza, la solfaria, l'innocente recita con la vita.

Placata appena la tempesta, il vento persiste anche il giorno dopo, mentre si gira la scena del banchetto mortuario, e, sepolto il Conte Cesare, i domestici del Palazzo portano su per le mense "quattro barrelle di fiori". Azione! — comanda il regista. E il vento, obbedendo, passa e ripassa per la ter-

zazza olezzante, fra le colonne e i capitoni accigliati della loggia. Marina è lì fra Vezza e il Dottore, nel suo abito di cupo turchino — azzurro o nero, angelico o diabolico — dallo strascico lungo, dalla cometa d'argento, dall'apertura tentatrice nella suola grigia di velluto. Intorno alla tavola stanno le quattro poltrone cremesine con la giardiniera di metallo dorato; e ad ogni posto un doppiero fumante allo scoppio. Ogni ceto è a un nastro di crepuscolo. Nuove si sfaldano sul lago. Un "pipistrello" — è il crepuscolo — entra con l'ultima luce. E il singulto della fonte che geme si aggiunge al gemito del vento che passa: il vento cui i flutti consentono, e scivoli spettatori accorsi a un dramma, come già pare al romanziere presagendo la recita futura: il vento che a sua volta risponde, "aggritando gli attori" presi nel vortice. Intorno alle vecchie mura impavide è "un accanimento di passioni feroci", quelle che solo divampano fra le acque chiuse; e come il turbine infuria, i vetri tintinnano, spengono avari e argenti. E i servi mescono il bordo. E Marina prepara la rivoltella mortale. Fischia la brezza, sfumano i nembi, ulvisi si scagliano, cipressi fremono dai vertici. E Marina, che l'inferno richiama, si crede Proserpina, e chiama Radamante il Commendatore. Ma che balsami, tuttavia, in quest'aria

che lo abbia fatto apposta, per permettere al Congresso di fissare un limite entro il quale di petrolio stare tutti comodamente, lui compreso, che riceve settantacinquemila dollari all'anno, ova e servizio e personale gratis, come, del resto, è logico che sia trattato il Capo di uno Stato.

Fatto è che le restrizioni imposte a un popolo come questo producono l'effetto contrario. Ricordiamo un fatto. In occasione della visita del Ministro Dini Grandi agli Stati Uniti, il Sindaco di Philadelphia ebbe a spiegare al Ministro che il suo paese e lo Stato di Pennsylvania erano (e sono) ricchi della "legge casuale", cioè a dire che di domini sono vietati tutti i divertimenti, compreso quello di suonare il pianoforte a casa. E' solo permesso, anzi d'obbligo, andare a cantare i salmi in chiesa.

E' allora che cosa fanno di domenicale i vostri amministratori? Chiese il Ministro Grandi al Sindaco.

E questi, scrollando onestamente la testa, rispose: «Vanno a peccare negli altri Stati. A New York, che dista soltanto due ore di treno. Così i nostri cittadini commettono dei peccati veramente neri a noi perdiamo pure i quattrini che essi lasciano a New York».

Ma, naturalmente, nessuno pensa ad abolire una legge che portarono i Quakeri nella Pennsylvania. E non vi è forse nel Connecticut una legge che stabilisce la lunghezza massima delle canizie da notte, sempre in vigore, anche se le canizie da notte non le usa più nessuno? E non vi è la legge che limita la lunghezza degli epiloni da doppietta e quella che vieta di tenere a casa bocce di inchiodata alla portata di mano, se in casa vi sono bambini inferiori a sette anni di età?

Ma nella Pennsylvania vi era anche (e vi è tuttora) una legge che stabilisce che quando vi erano due treni in partenza in una stazione, arrivati da direzioni opposte, l'uno non partiva se non fosse partito l'altro.

Nessuno notò la assurdità di questa legge, ma i macchinisti si mettono d'accordo e si danno il via. Così la legge resta e gli scontri o l'immobilizzazione dei treni non avvengono.

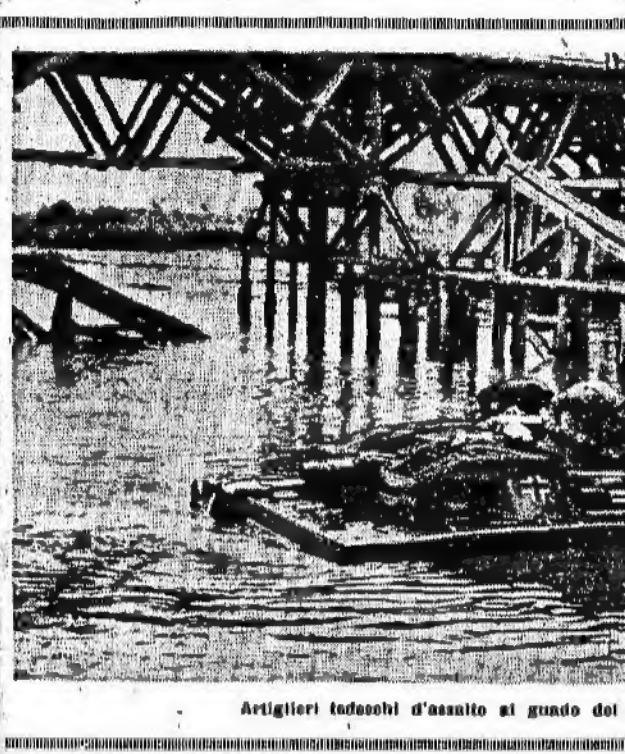
Oggi nella politica americana esiste una legge come quella dei treni della Pennsylvania.

Angelo Flavio Guidi



Un trono armato della Marina lungo la costa italiana a difesa ed offesa contro le forze navali nemiche. (R. G. Lucie)

zazza olezzante, fra le colonne e i capitoni accigliati della loggia. Marina è lì fra Vezza e il Dottore, nel suo abito di cupo turchino — azzurro o nero, angelico o diabolico — dallo strascico lungo, dalla cometa d'argento, dall'apertura tentatrice nella suola grigia di velluto. Intorno alla tavola stanno le quattro poltrone cremesine con la giardiniera di metallo dorato; e ad ogni posto un doppiero fumante allo scoppio. Ogni ceto è a un nastro di crepuscolo. Nuove si sfaldano sul lago. Un "pipistrello" — è il crepuscolo — entra con l'ultima luce. E il singulto della fonte che geme si aggiunge al gemito del vento che passa: il vento cui i flutti consentono, e scivoli spettatori accorsi a un dramma, come già pare al romanziere presagendo la recita futura: il vento che a sua volta risponde, "aggritando gli attori" presi nel vortice. Intorno alle vecchie mura impavide è "un accanimento di passioni feroci", quelle che solo divampano fra le acque chiuse; e come il turbine infuria, i vetri tintinnano, spengono avari e argenti. E i servi mescono il bordo. E Marina prepara la rivoltella mortale. Fischia la brezza, sfumano i nembi, ulvisi si scagliano, cipressi fremono dai vertici. E Marina, che l'inferno richiama, si crede Proserpina, e chiama Radamante il Commendatore. Ma che balsami, tuttavia, in quest'aria



Artiglieri tedeschi d'assalto al guado del Duna. (Foto P. K.)

La sentenza nel processo dei contrabbandieri del petrolio rosso

Il principale imputato condannato a 14 anni e mezzo - Gravissimo peccato pecuniario

Modena, 12 agosto. Il Tribunale ha emesso la sentenza a conclusione del processo per il contrabbando di petrolio rosso che, come è noto, conteneva una multa di 10 milioni di lire.

Il Tribunale ha condannato: Angelo Chiarelli alla pena complessiva di anni 14 e mesi 8 di reclusione e a 1.800.000 di lire multa nonché al pagamento della stessa multa in 10 rate mensili di lire 180.000.

La sentenza nel processo dei contrabbandieri del petrolio rosso

La fervida fantasia di un ragazzo amante di avventure

Prato, 12 agosto. Un ragazzo di 17 anni, che si chiama Angelo Chiarelli, ha scritto una lettera al suo amico, in cui gli ha raccontato la sua avventura.

La Coppa Sgargi per allievi

La Coppa Sgargi per allievi

La Coppa Sgargi per allievi

Panorama dell'India

Una popolazione di 366 milioni di abitanti suddivisi in 800 stati, in 109 lingue e in 10 religioni

L'India britannica è 15 volte maggiore dell'Italia: 4.676.000 Km. quadrati in confronto dei 310.000 Km. quadrati del Regno d'Italia di oggi. Quanto agli abitanti la differenza è immensa. La popolazione è soltanto otto volte maggiore di quella italiana: 366 milioni secondo il censimento del 1931 in confronto dei 45 milioni di abitanti dello Stato italiano.

L'India è un mondo distinto dal resto dell'Asia e isolata dal paese, veleni, che si evolve rapidamente colle sue incrinche varietà e possibilità: fiumi giganteschi e zone aride, agricoltura sviluppata a giardino e industria assente alle moli degli altiforni: 190 lingue e 10 religioni: musulmani rivali degli indù e dei buddisti; un'alta cultura universalmente nota e di anni 5000; 900 Stati fra vasti e minimi protetti, alleati o tributari dell'Inghilterra che si è riservata naturalmente la miglior scelta; province inglesi vaste come regni europei (la sola Madras, con 47 milioni di abitanti, supera la popolazione del Regno d'Italia, il Bengala conta 53 milioni).

Altro notevole esportazione indiana è l'industria in gran parte verso l'Inghilterra o monopolizzata da affaristi inglesi stabiliti sul posto, emulo di quelle della India, del tè, del cotone, del cuoio e della lana. Il Regno Unito esporta in India, oltre ai tessuti di cotone, macchinari, viti, oli e altri manufatti industriali. L'India costituiva dunque il gran mercato della produzione britannica e la grande rifornitrice di materie prime agricole a prezzo di favore.

Negli ultimi anni, in vista delle difficoltà dei trasporti marittimi e dell'annullarsi della situazione politica in Asia, il Governo britannico aveva promosso con ogni mezzo la creazione di imprese industriali destinate alla fabbricazione di armamenti. Si erano ampliate così le non trascurabili imprese siderurgiche e metallurgiche locali (produzione poco minore di quella italiana), alimentate dalle notevoli miniere di carbone locale. L'industria meccanica era stata ampliata e riorganizzata, era sorta il primo stabilimento per la produzione aeronautica. Le agenzie britanniche potevano annunciare solennemente che le truppe indiane al servizio di S. M. erano, in grado di essere vestite, armate ed equipaggiate colle risorse locali.

LA RADIO

PRIMO PROGRAMMA - 12.30: Musica sinfonica. 12.35: Canzoni (M. G. P.). 12.40: Concerto (M. G. P.). 12.45: Musica da camera. 12.50: Melodie dell'800. 12.55: Canzoni di guerra. 1.00: Tra chi di Lodovico. 1.05: Orchestra (M. G. P.).

SECONDO PROGRAMMA - 12.30: Orchestra da camera (M. G. P.). 12.35: Musica da camera. 12.40: Concerto (M. G. P.). 12.45: Musica da camera. 12.50: Melodie dell'800. 12.55: Canzoni di guerra. 1.00: Tra chi di Lodovico. 1.05: Orchestra (M. G. P.).

Le corse di Montecatini

Montecatini, 12 agosto. Pr. Abetone (R. 1000) in 1.30.1; 1. Arigna (R. 1000) in 1.33.8; 2. Cristina (R. 1000) in 1.35.5; 3. Pr. Abetone (R. 1000) in 1.38.0; 4. Pr. Abetone (R. 1000) in 1.40.5; 5. Pr. Abetone (R. 1000) in 1.43.0; 6. Pr. Abetone (R. 1000) in 1.45.5; 7. Pr. Abetone (R. 1000) in 1.48.0; 8. Pr. Abetone (R. 1000) in 1.50.5; 9. Pr. Abetone (R. 1000) in 1.53.0; 10. Pr. Abetone (R. 1000) in 1.55.5; 11. Pr. Abetone (R. 1000) in 1.58.0; 12. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.00.5; 13. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.03.0; 14. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.05.5; 15. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.08.0; 16. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.10.5; 17. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.13.0; 18. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.15.5; 19. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.18.0; 20. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.20.5; 21. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.23.0; 22. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.25.5; 23. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.28.0; 24. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.30.5; 25. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.33.0; 26. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.35.5; 27. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.38.0; 28. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.40.5; 29. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.43.0; 30. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.45.5; 31. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.48.0; 32. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.50.5; 33. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.53.0; 34. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.55.5; 35. Pr. Abetone (R. 1000) in 2.58.0; 36. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.00.5; 37. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.03.0; 38. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.05.5; 39. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.08.0; 40. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.10.5; 41. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.13.0; 42. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.15.5; 43. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.18.0; 44. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.20.5; 45. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.23.0; 46. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.25.5; 47. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.28.0; 48. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.30.5; 49. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.33.0; 50. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.35.5; 51. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.38.0; 52. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.40.5; 53. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.43.0; 54. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.45.5; 55. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.48.0; 56. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.50.5; 57. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.53.0; 58. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.55.5; 59. Pr. Abetone (R. 1000) in 3.58.0; 60. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.00.5; 61. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.03.0; 62. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.05.5; 63. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.08.0; 64. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.10.5; 65. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.13.0; 66. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.15.5; 67. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.18.0; 68. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.20.5; 69. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.23.0; 70. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.25.5; 71. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.28.0; 72. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.30.5; 73. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.33.0; 74. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.35.5; 75. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.38.0; 76. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.40.5; 77. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.43.0; 78. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.45.5; 79. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.48.0; 80. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.50.5; 81. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.53.0; 82. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.55.5; 83. Pr. Abetone (R. 1000) in 4.58.0; 84. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.00.5; 85. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.03.0; 86. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.05.5; 87. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.08.0; 88. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.10.5; 89. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.13.0; 90. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.15.5; 91. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.18.0; 92. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.20.5; 93. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.23.0; 94. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.25.5; 95. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.28.0; 96. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.30.5; 97. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.33.0; 98. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.35.5; 99. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.38.0; 100. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.40.5; 101. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.43.0; 102. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.45.5; 103. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.48.0; 104. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.50.5; 105. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.53.0; 106. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.55.5; 107. Pr. Abetone (R. 1000) in 5.58.0; 108. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.00.5; 109. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.03.0; 110. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.05.5; 111. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.08.0; 112. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.10.5; 113. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.13.0; 114. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.15.5; 115. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.18.0; 116. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.20.5; 117. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.23.0; 118. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.25.5; 119. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.28.0; 120. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.30.5; 121. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.33.0; 122. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.35.5; 123. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.38.0; 124. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.40.5; 125. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.43.0; 126. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.45.5; 127. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.48.0; 128. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.50.5; 129. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.53.0; 130. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.55.5; 131. Pr. Abetone (R. 1000) in 6.58.0; 132. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.00.5; 133. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.03.0; 134. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.05.5; 135. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.08.0; 136. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.10.5; 137. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.13.0; 138. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.15.5; 139. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.18.0; 140. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.20.5; 141. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.23.0; 142. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.25.5; 143. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.28.0; 144. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.30.5; 145. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.33.0; 146. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.35.5; 147. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.38.0; 148. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.40.5; 149. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.43.0; 150. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.45.5; 151. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.48.0; 152. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.50.5; 153. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.53.0; 154. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.55.5; 155. Pr. Abetone (R. 1000) in 7.58.0; 156. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.00.5; 157. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.03.0; 158. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.05.5; 159. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.08.0; 160. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.10.5; 161. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.13.0; 162. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.15.5; 163. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.18.0; 164. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.20.5; 165. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.23.0; 166. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.25.5; 167. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.28.0; 168. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.30.5; 169. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.33.0; 170. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.35.5; 171. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.38.0; 172. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.40.5; 173. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.43.0; 174. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.45.5; 175. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.48.0; 176. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.50.5; 177. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.53.0; 178. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.55.5; 179. Pr. Abetone (R. 1000) in 8.58.0; 180. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.00.5; 181. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.03.0; 182. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.05.5; 183. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.08.0; 184. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.10.5; 185. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.13.0; 186. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.15.5; 187. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.18.0; 188. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.20.5; 189. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.23.0; 190. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.25.5; 191. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.28.0; 192. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.30.5; 193. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.33.0; 194. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.35.5; 195. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.38.0; 196. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.40.5; 197. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.43.0; 198. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.45.5; 199. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.48.0; 200. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.50.5; 201. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.53.0; 202. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.55.5; 203. Pr. Abetone (R. 1000) in 9.58.0; 204. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.00.5; 205. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.03.0; 206. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.05.5; 207. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.08.0; 208. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.10.5; 209. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.13.0; 210. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.15.5; 211. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.18.0; 212. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.20.5; 213. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.23.0; 214. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.25.5; 215. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.28.0; 216. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.30.5; 217. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.33.0; 218. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.35.5; 219. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.38.0; 220. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.40.5; 221. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.43.0; 222. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.45.5; 223. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.48.0; 224. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.50.5; 225. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.53.0; 226. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.55.5; 227. Pr. Abetone (R. 1000) in 10.58.0; 228. Pr. Abetone (R. 1000) in 11.00.5; 229. Pr. Abetone (R. 1000) in

Il mercante di Baad

Quando seppi che l'avevano visto a Baad « Per il Profeta! — dissi — non mi lascerò sfuggire questa occasione » e chiesi i servi: « Sella una cavalcatura — ordinai — e preparate anche per voi due cavalcature; presto, dobbiamo essere a Baad tra poche ore ».

In fretta indossai una tunica nuova e m'agganciai sul capo il più grosso turbante della mia collezione. Poi aprii gli scrigni e i più riposti armadietti e tirai fuori tutte le sillabe, le lettere isolate o incastonate, le collane di perle, e le infilai in un sacchetto. Quando scesi nel cortile, i cavalli erano già pronti. Legai il sacco delle sillabe alla sella, montai a cavallo e dissi: « Andiamo ».

Era oltre un anno che aspettavo quel giorno, da quando mi ero accorto che tutte le mie sillabe, le mie lettere, le mie parole erano ridotte a tal punto da essere inutilizzabili. M'ero sempre illuso di averne di riserva ma un giorno che frugai in ogni ripostiglio mi accorsi che non una di esse era più nuova e splendente come quando l'avevo acquistata. Quale mancava di un gambo e quale di una gobba, quale era rotta in più punti e quale era distorta in tal modo da essere irriconoscibile; e tutte erano epatiche, untuose, irrimediabilmente sporche. Quel trifurto di un mercante m'aveva ingannato e poi era sparito dalla regione e nessuna notizia di lui s'era più avuta. Ed ora eccolo di nuovo a Baad, dopo tanti anni.

Dopo poche ore fummo in vista delle moschee e dei minareti di Baad. La strada si andava sempre più animando: brulicava di venditori, di mendicanti, di bambini, di sfaccendati e di ladri. Era evidente che c'era Grande Mercato in città. Avevo mai osservato una penola di acqua a bollire? Al centro l'acqua sulsulata d'un bullicante finto e serrato e su quel centro si riversano, dalle pareti della penola, rivoli veloci di bollente miniera. Tale era Baad in quel giorno di mercato col suo bazar in fermento cui faceva capo il frenetico movimento delle vie intorno, a raggiata.

Ben presto fummo nel fitto del mercato e per procedere dovevamo lasciare le cavalcature a un caravanserraglio.

Finalmente entrammo nel bazar. Traversammo il suk dei pellicci, quello dei venditori di stoffe, quello degli antiquari e degli orifici. Ricordo che presso gli orifici s'era fermato l'altra volta il mercante di sillabe.

Proprio all'angolo del suk, isolata e mezza nascosta nell'ombra, non lontano dalla fontanella pubblica, accorsi la bottega che cercavo. Era una specie di palco grigio e polveroso, ingombro di sacchi e di vecchi cofanetti lavorati in una deprava, a metà coperto da una tenda sudicia e incolore. Nessuno si fermava davanti a quella bottega che pareva quasi abbandonata. Tutti si ammucchiavano a guardare i banchi degli orifici e dei venditori di pistole intarsiati e di scabole.

Dapprima sembrò anche a me che la bottega fosse deserta, ma poi vidi, accovacciato nella penombra su una pila di casse sormontate da un pagliericcio, il mio uomo. Taceva e sorrideva, mi guardava coi suoi occhi mongolici. Pensai che m'aveva già riconosciuto, dopo tanti anni.

« Salame! » lo salutai. « Salame, mio signore » — Rispose — « Dai mercanti onesti si torna, è vero? ».

« Si torna anche dai disonesti — risposi — per restituire loro la merce ».

« Che vuoi dire, signore? » domandai senza smettere di sorridere il mio uomo e, muovendomi pesantemente, accese dal suo instabile fido, sollevando un pulviscolo fitto per tutto il baraccone. Ebbi l'impressione che fosse seduto lì da tempo immemorabile e che si scuotesse di dosso la polvere di anni. « Ecco cosa voglio dire » esclamai e, aperto il sacco, ne evocai il contenuto sul banco. « Guarda » dissi, « questa ridotte queste lettere e queste sillabe. Tu mi assicurasti che esse avrebbero avuto perpetua durata. Pagai un prezzo favoloso la tua mercanzia e mi è servita per un tempo irrisorio. Dapprima si potevano fare con essa monete, collane, incisi canti d'amore e fosche canzoni di guerra, ma dopo poco tempo ecco com'essa s'è ridotta: una pacchiglia inutile e spregevole ».

Il mercante sembrava non badare alle mie parole. Con movimenti agili delle mani dimostrava rapidamente le lettere in una magica disposizione di cui non potevo afferrare la chiave. Quando ne ebbe poi disposte un buon numero, le lucidò con una manica del cassetto e mi disse: « Guarda, signore, il pregio ». Il mio cuore traboccò di dolcezza. Da anni e anni una simile dolcezza non aveva albergato nel mio cuore: una musica di parole si svolgeva dinanzi a me e creava un incantato cerchio di immagini.

« Fai vedere », mormorai stendendo le mani.

Egli mi disse: « Non toccare, padrone, non toccare ». Ma io non potevo resistere al desiderio e toccai quelle collane di lettere; e subito quelle si disfecero; il cerchio d'immagini si ruppe e al suo posto si fece deserto il mio cuore.

« Queste lettere sono stregate! — Gridai — Ti fai gioco di me. Voglio delle lettere nuove e lucide e che conservino eterno il loro potere ».

Qualcuno dei passanti si voltò a quel mio gridare. Qualche curioso accorse. Io allora tacqui e guardai con disprezzo la gente. I curiosi aspettarono un poco; poi, visto che non avveniva nulla, se ne andarono delusi, alla spicciolata. Restò solo presso il banco un umile vecchio, alto e magro come una canna, con una barba bianca di zafferano, alquanto spelacchiata. I miei servi stavano per scacciare e mi guardavano quasi per domandarmi consiglio, quando il vecchio parlò. La sua voce pareva quella di un bimbo. « Quanto vuoi di questa merce? », domandò al mercante, indicando il mio tesoro ormai guasto.

Il mercante mi lanciò un'occhiata come per dire: « Posso harbarla, la tua merce, con costui? ».

Io feci cenno di sì col capo, contento in cuor mio di sbarazzarmi di quel vecchietto stregato e sicuro di potere avere la merce lucida e nuova.

« Qual'è dunque il prezzo? » domandò ancora quel vecchio ataccapanni con la sua acidula voce.

Il mercante si chinò al suo orecchio e disse qualcosa, qualcosa di non molto breve che non poteva essere soltanto una cifra. Il vecchio annuì più volte scuotendo la barba e poi, in silenzio, vuotò in uno dei cofanetti un sacchetto che nascondeva sotto il mantello; con avida mano rastrellò tutta la mia vecchia roba dal banco, la fece cadere nel sacco e si allontanò con un breve cenno di saluto.

« Chi è? » domandai io.

Il mercante mi guardò con uno dei suoi occhi sorridenti, alzò le spalle in segno di noncuranza e disse: « E' un poeta, ma nessuno ha mai letto le sue poesie ». Ma io ebbi la sensazione che qualche inganno si celasse sotto quel sorriso e quella risposta. Avevo già aperto le labbra per domandargli spiegazioni; quando egli m'interruppe. « Dunque, disse, tu vuoi lettere nuove, sillabe nuove, nuove parole, è vero padrone? Te ne darò. Non voglio guastarti i clienti munifici come te. E poi mi sei simpatico ».

Io che m'ero partito dal castello a quell'unico scopo non provai la contentezza che m'aspettavo a vedere risplendere in un cofanetto i fulgidi monili di sillabe, collane di parole, lussuose lettere, abbaglianti allo sguardo. Restai in dubbio: mi tormentava il ricordo del vecchio barbutto e del silenzio baratro. Ma pure apersi il sacco e me lo lasciai riempire della mera, vigliacca mercanzia.

Lo ringraziai alquanto rinfacciato e gli domandai se dovessi dare alcun sovrapprezzo per il baratro.

« Nulla, nulla! — mi rispose il mercante col suo eterno sorriso — Quello che pagasti fu un prezzo generoso, signore ».

« E' matto? » pensai io paragonando la bellezza della nuova merce alla decadenza della vecchia e mi allontanai quasi contento non senza avere lasciato sul banco qualche moneta d'oro. Nascosi il sacco nella mia tunica.

Ripassammo per il suk degli orifici e degli antiquari, per quello dei venditori di stoffe e poi, per uadagnare tempo, accantonammo per quello dei mobili e uscimmo nella via Rustin. La via, come tutte le altre, formicolava di gente. Mi tocca scannarmi al passaggio di sonagli che, con i loro carichi di gente, minacciavano di gettarmi a terra. Lavano i servi urlavano: « Gente maledetta, fate largo al mio padrone ». La folla mi serrava sempre più dappresso e mi stordiva col suo incessante gridare. Avanzavo affannando di rabbia e di disgusto verso il caravanserraglio e le cavalcature. D'istinto, portai la mano alla tunica: sussultai. Il mio sacco? Chi aveva preso il mio sacco? Non c'era più il contenuto sul banco. « Guarda! » dissi, « questa ridotte queste lettere e queste sillabe. Tu mi assicurasti che esse avrebbero avuto perpetua durata. Pagai un prezzo favoloso la tua mercanzia e mi è servita per un tempo irrisorio. Dapprima si potevano fare con essa monete, collane, incisi canti d'amore e fosche canzoni di guerra, ma dopo poco tempo ecco com'essa s'è ridotta: una pacchiglia inutile e spregevole ».

Il mercante sembrava non badare alle mie parole. Con movimenti agili delle mani dimostrava rapidamente le lettere in una magica disposizione di cui non potevo afferrare la chiave. Quando ne ebbe poi disposte un buon numero, le lucidò con una manica del cassetto e mi disse: « Guarda, signore, il pregio ». Il mio cuore traboccò di dolcezza. Da anni e anni una simile dolcezza non aveva albergato nel mio cuore: una musica di parole si svolgeva dinanzi a me e creava un incantato cerchio di immagini.

« Fai vedere », mormorai stendendo le mani.

Egli mi disse: « Non toccare, padrone, non toccare ». Ma io non potevo resistere al desiderio e toccai quelle collane di lettere; e subito quelle si disfecero; il cerchio d'immagini si ruppe e al suo posto si fece deserto il mio cuore.

« Queste lettere sono stregate! — Gridai — Ti fai gioco di me. Voglio delle lettere nuove e lucide e che conservino eterno il loro potere ».

Qualcuno dei passanti si voltò a quel mio gridare. Qualche curioso accorse. Io allora tacqui e guardai con disprezzo la gente. I curiosi aspettarono un poco; poi, visto che non avveniva nulla, se ne andarono delusi, alla spicciolata. Restò solo presso il banco un umile vecchio, alto e magro come una canna, con una barba bianca di zafferano, alquanto spelacchiata. I miei servi stavano per scacciare e mi guardavano quasi per domandarmi consiglio, quando il vecchio parlò. La sua voce pareva quella di un bimbo. « Quanto vuoi di questa merce? », domandò al mercante, indicando il mio tesoro ormai guasto.

Il mercante mi lanciò un'occhiata come per dire: « Posso harbarla, la tua merce, con costui? ».

Io feci cenno di sì col capo, contento in cuor mio di sbarazzarmi di quel vecchietto stregato e sicuro di potere avere la merce lucida e nuova.

« Qual'è dunque il prezzo? » domandò ancora quel vecchio ataccapanni con la sua acidula voce.

Il mercante si chinò al suo orecchio e disse qualcosa, qualcosa di non molto breve che non poteva essere soltanto una cifra. Il vecchio annuì più volte scuotendo la barba e poi, in silenzio, vuotò in uno dei cofanetti un sacchetto che nascondeva sotto il mantello; con avida mano rastrellò tutta la mia vecchia roba dal banco, la fece cadere nel sacco e si allontanò con un breve cenno di saluto.

« Chi è? » domandai io.

Il mercante mi guardò con uno dei suoi occhi sorridenti, alzò le spalle in segno di noncuranza e disse: « E' un poeta, ma nessuno ha mai letto le sue poesie ». Ma io ebbi la sensazione che qualche inganno si celasse sotto quel sorriso e quella risposta. Avevo già aperto le labbra per domandargli spiegazioni; quando egli m'interruppe. « Dunque, disse, tu vuoi lettere nuove, sillabe nuove, nuove parole, è vero padrone? Te ne darò. Non voglio guastarti i clienti munifici come te. E poi mi sei simpatico ».

Io che m'ero partito dal castello a quell'unico scopo non provai la contentezza che m'aspettavo a vedere risplendere in un cofanetto i fulgidi monili di sillabe, collane di parole, lussuose lettere, abbaglianti allo sguardo. Restai in dubbio: mi tormentava il ricordo del vecchio barbutto e del silenzio baratro. Ma pure apersi il sacco e me lo lasciai riempire della mera, vigliacca mercanzia.

Lo ringraziai alquanto rinfacciato e gli domandai se dovessi dare alcun sovrapprezzo per il baratro.

« Nulla, nulla! — mi rispose il mercante col suo eterno sorriso — Quello che pagasti fu un prezzo generoso, signore ».

« E' matto? » pensai io paragonando la bellezza della nuova merce alla decadenza della vecchia e mi allontanai quasi contento non senza avere lasciato sul banco qualche moneta d'oro. Nascosi il sacco nella mia tunica.

Ripassammo per il suk degli orifici e degli antiquari, per quello dei venditori di stoffe e poi, per uadagnare tempo, accantonammo per quello dei mobili e uscimmo nella via Rustin. La via, come tutte le altre, formicolava di gente. Mi tocca scannarmi al passaggio di sonagli che, con i loro carichi di gente, minacciavano di gettarmi a terra. Lavano i servi urlavano: « Gente maledetta, fate largo al mio padrone ». La folla mi serrava sempre più dappresso e mi stordiva col suo incessante gridare. Avanzavo affannando di rabbia e di disgusto verso il caravanserraglio e le cavalcature. D'istinto, portai la mano alla tunica: sussultai. Il mio sacco? Chi aveva preso il mio sacco? Non c'era più il contenuto sul banco. « Guarda! » dissi, « questa ridotte queste lettere e queste sillabe. Tu mi assicurasti che esse avrebbero avuto perpetua durata. Pagai un prezzo favoloso la tua mercanzia e mi è servita per un tempo irrisorio. Dapprima si potevano fare con essa monete, collane, incisi canti d'amore e fosche canzoni di guerra, ma dopo poco tempo ecco com'essa s'è ridotta: una pacchiglia inutile e spregevole ».

Il mercante sembrava non badare alle mie parole. Con movimenti agili delle mani dimostrava rapidamente le lettere in una magica disposizione di cui non potevo afferrare la chiave. Quando ne ebbe poi disposte un buon numero, le lucidò con una manica del cassetto e mi disse: « Guarda, signore, il pregio ». Il mio cuore traboccò di dolcezza. Da anni e anni una simile dolcezza non aveva albergato nel mio cuore: una musica di parole si svolgeva dinanzi a me e creava un incantato cerchio di immagini.

« Fai vedere », mormorai stendendo le mani.

Egli mi disse: « Non toccare, padrone, non toccare ». Ma io non potevo resistere al desiderio e toccai quelle collane di lettere; e subito quelle si disfecero; il cerchio d'immagini si ruppe e al suo posto si fece deserto il mio cuore.

« Queste lettere sono stregate! — Gridai — Ti fai gioco di me. Voglio delle lettere nuove e lucide e che conservino eterno il loro potere ».

Qualcuno dei passanti si voltò a quel mio gridare. Qualche curioso accorse. Io allora tacqui e guardai con disprezzo la gente. I curiosi aspettarono un poco; poi, visto che non avveniva nulla, se ne andarono delusi, alla spicciolata. Restò solo presso il banco un umile vecchio, alto e magro come una canna, con una barba bianca di zafferano, alquanto spelacchiata. I miei servi stavano per scacciare e mi guardavano quasi per domandarmi consiglio, quando il vecchio parlò. La sua voce pareva quella di un bimbo. « Quanto vuoi di questa merce? », domandò al mercante, indicando il mio tesoro ormai guasto.

Il mercante mi lanciò un'occhiata come per dire: « Posso harbarla, la tua merce, con costui? ».

Io feci cenno di sì col capo, contento in cuor mio di sbarazzarmi di quel vecchietto stregato e sicuro di potere avere la merce lucida e nuova.

« Qual'è dunque il prezzo? » domandò ancora quel vecchio ataccapanni con la sua acidula voce.

Il mercante si chinò al suo orecchio e disse qualcosa, qualcosa di non molto breve che non poteva essere soltanto una cifra. Il vecchio annuì più volte scuotendo la barba e poi, in silenzio, vuotò in uno dei cofanetti un sacchetto che nascondeva sotto il mantello; con avida mano rastrellò tutta la mia vecchia roba dal banco, la fece cadere nel sacco e si allontanò con un breve cenno di saluto.

« Chi è? » domandai io.

Il mercante mi guardò con uno dei suoi occhi sorridenti, alzò le spalle in segno di noncuranza e disse: « E' un poeta, ma nessuno ha mai letto le sue poesie ». Ma io ebbi la sensazione che qualche inganno si celasse sotto quel sorriso e quella risposta. Avevo già aperto le labbra per domandargli spiegazioni; quando egli m'interruppe. « Dunque, disse, tu vuoi lettere nuove, sillabe nuove, nuove parole, è vero padrone? Te ne darò. Non voglio guastarti i clienti munifici come te. E poi mi sei simpatico ».

Io che m'ero partito dal castello a quell'unico scopo non provai la contentezza che m'aspettavo a vedere risplendere in un cofanetto i fulgidi monili di sillabe, collane di parole, lussuose lettere, abbaglianti allo sguardo. Restai in dubbio: mi tormentava il ricordo del vecchio barbutto e del silenzio baratro. Ma pure apersi il sacco e me lo lasciai riempire della mera, vigliacca mercanzia.

Lo ringraziai alquanto rinfacciato e gli domandai se dovessi dare alcun sovrapprezzo per il baratro.

« Nulla, nulla! — mi rispose il mercante col suo eterno sorriso — Quello che pagasti fu un prezzo generoso, signore ».

« E' matto? » pensai io paragonando la bellezza della nuova merce alla decadenza della vecchia e mi allontanai quasi contento non senza avere lasciato sul banco qualche moneta d'oro. Nascosi il sacco nella mia tunica.

Ripassammo per il suk degli orifici e degli antiquari, per quello dei venditori di stoffe e poi, per uadagnare tempo, accantonammo per quello dei mobili e uscimmo nella via Rustin. La via, come tutte le altre, formicolava di gente. Mi tocca scannarmi al passaggio di sonagli che, con i loro carichi di gente, minacciavano di gettarmi a terra. Lavano i servi urlavano: « Gente maledetta, fate largo al mio padrone ». La folla mi serrava sempre più dappresso e mi stordiva col suo incessante gridare. Avanzavo affannando di rabbia e di disgusto verso il caravanserraglio e le cavalcature. D'istinto, portai la mano alla tunica: sussultai. Il mio sacco? Chi aveva preso il mio sacco? Non c'era più il contenuto sul banco. « Guarda! » dissi, « questa ridotte queste lettere e queste sillabe. Tu mi assicurasti che esse avrebbero avuto perpetua durata. Pagai un prezzo favoloso la tua mercanzia e mi è servita per un tempo irrisorio. Dapprima si potevano fare con essa monete, collane, incisi canti d'amore e fosche canzoni di guerra, ma dopo poco tempo ecco com'essa s'è ridotta: una pacchiglia inutile e spregevole ».

Il mercante sembrava non badare alle mie parole. Con movimenti agili delle mani dimostrava rapidamente le lettere in una magica disposizione di cui non potevo afferrare la chiave. Quando ne ebbe poi disposte un buon numero, le lucidò con una manica del cassetto e mi disse: « Guarda, signore, il pregio ». Il mio cuore traboccò di dolcezza. Da anni e anni una simile dolcezza non aveva albergato nel mio cuore: una musica di parole si svolgeva dinanzi a me e creava un incantato cerchio di immagini.

« Fai vedere », mormorai stendendo le mani.

Egli mi disse: « Non toccare, padrone, non toccare ». Ma io non potevo resistere al desiderio e toccai quelle collane di lettere; e subito quelle si disfecero; il cerchio d'immagini si ruppe e al suo posto si fece deserto il mio cuore.

« Queste lettere sono stregate! — Gridai — Ti fai gioco di me. Voglio delle lettere nuove e lucide e che conservino eterno il loro potere ».

Qualcuno dei passanti si voltò a quel mio gridare. Qualche curioso accorse. Io allora tacqui e guardai con disprezzo la gente. I curiosi aspettarono un poco; poi, visto che non avveniva nulla, se ne andarono delusi, alla spicciolata. Restò solo presso il banco un umile vecchio, alto e magro come una canna, con una barba bianca di zafferano, alquanto spelacchiata. I miei servi stavano per scacciare e mi guardavano quasi per domandarmi consiglio, quando il vecchio parlò. La sua voce pareva quella di un bimbo. « Quanto vuoi di questa merce? », domandò al mercante, indicando il mio tesoro ormai guasto.

Il mercante mi lanciò un'occhiata come per dire: « Posso harbarla, la tua merce, con costui? ».

Io feci cenno di sì col capo, contento in cuor mio di sbarazzarmi di quel vecchietto stregato e sicuro di potere avere la merce lucida e nuova.

« Qual'è dunque il prezzo? » domandò ancora quel vecchio ataccapanni con la sua acidula voce.

Il mercante si chinò al suo orecchio e disse qualcosa, qualcosa di non molto breve che non poteva essere soltanto una cifra. Il vecchio annuì più volte scuotendo la barba e poi, in silenzio, vuotò in uno dei cofanetti un sacchetto che nascondeva sotto il mantello; con avida mano rastrellò tutta la mia vecchia roba dal banco, la fece cadere nel sacco e si allontanò con un breve cenno di saluto.

« Chi è? » domandai io.

Il mercante mi guardò con uno dei suoi occhi sorridenti, alzò le spalle in segno di noncuranza e disse: « E' un poeta, ma nessuno ha mai letto le sue poesie ». Ma io ebbi la sensazione che qualche inganno si celasse sotto quel sorriso e quella risposta. Avevo già aperto le labbra per domandargli spiegazioni; quando egli m'interruppe. « Dunque, disse, tu vuoi lettere nuove, sillabe nuove, nuove parole, è vero padrone? Te ne darò. Non voglio guastarti i clienti munifici come te. E poi mi sei simpatico ».

Io che m'ero partito dal castello a quell'unico scopo non provai la contentezza che m'aspettavo a vedere risplendere in un cofanetto i fulgidi monili di sillabe, collane di parole, lussuose lettere, abbaglianti allo sguardo. Restai in dubbio: mi tormentava il ricordo del vecchio barbutto e del silenzio baratro. Ma pure apersi il sacco e me lo lasciai riempire della mera, vigliacca mercanzia.

Lo ringraziai alquanto rinfacciato e gli domandai se dovessi dare alcun sovrapprezzo per il baratro.

« Nulla, nulla! — mi rispose il mercante col suo eterno sorriso — Quello che pagasti fu un prezzo generoso, signore ».

« E' matto? » pensai io paragonando la bellezza della nuova merce alla decadenza della vecchia e mi allontanai quasi contento non senza avere lasciato sul banco qualche moneta d'oro. Nascosi il sacco nella mia tunica.

Ripassammo per il suk degli orifici e degli antiquari, per quello dei venditori di stoffe e poi, per uadagnare tempo, accantonammo per quello dei mobili e uscimmo nella via Rustin. La via, come tutte le altre, formicolava di gente. Mi tocca scannarmi al passaggio di sonagli che, con i loro carichi di gente, minacciavano di gettarmi a terra. Lavano i servi urlavano: « Gente maledetta, fate largo al mio padrone ». La folla mi serrava sempre più dappresso e mi stordiva col suo incessante gridare. Avanzavo affannando di rabbia e di disgusto verso il caravanserraglio e le cavalcature. D'istinto, portai la mano alla tunica: sussultai. Il mio sacco? Chi aveva preso il mio sacco? Non c'era più il contenuto sul banco. « Guarda! » dissi, « questa ridotte queste lettere e queste sillabe. Tu mi assicurasti che esse avrebbero avuto perpetua durata. Pagai un prezzo favoloso la tua mercanzia e mi è servita per un tempo irrisorio. Dapprima si potevano fare con essa monete, collane, incisi canti d'amore e fosche canzoni di guerra, ma dopo poco tempo ecco com'essa s'è ridotta: una pacchiglia inutile e spregevole ».

Il mercante sembrava non badare alle mie parole. Con movimenti agili delle mani dimostrava rapidamente le lettere in una magica disposizione di cui non potevo afferrare la chiave. Quando ne ebbe poi disposte un buon numero, le lucidò con una manica del cassetto e mi disse: « Guarda, signore, il pregio ». Il mio cuore traboccò di dolcezza. Da anni e anni una simile dolcezza non aveva albergato nel mio cuore: una musica di parole si svolgeva dinanzi a me e creava un incantato cerchio di immagini.

« Fai vedere », mormorai stendendo le mani.

Egli mi disse: « Non toccare, padrone, non toccare ». Ma io non potevo resistere al desiderio e toccai quelle collane di lettere; e subito quelle si disfecero; il cerchio d'immagini si ruppe e al suo posto si fece deserto il mio cuore.

« Queste lettere sono stregate! — Gridai — Ti fai gioco di me. Voglio delle lettere nuove e lucide e che conservino eterno il loro potere ».

Qualcuno dei passanti si voltò a quel mio gridare. Qualche curioso accorse. Io allora tacqui e guardai con disprezzo la gente. I curiosi aspettarono un poco; poi, visto che non avveniva nulla, se ne andarono delusi, alla spicciolata. Restò solo presso il banco un umile vecchio, alto e magro come una canna, con una barba bianca di zafferano, alquanto spelacchiata. I miei servi stavano per scacciare e mi guardavano quasi per domandarmi consiglio, quando il vecchio parlò. La sua voce pareva quella di un bimbo. « Quanto vuoi di questa merce? », domandò al mercante, indicando il mio tesoro ormai guasto.

Il mercante mi lanciò un'occhiata come per dire: « Posso harbarla, la tua merce, con costui? ».

Io feci cenno di sì col capo, contento in cuor mio di sbarazzarmi di quel vecchietto stregato e sicuro di potere avere la merce lucida e nuova.

« Qual'è dunque il prezzo? » domandò ancora quel vecchio ataccapanni con la sua acidula voce.

Il mercante si chinò al suo orecchio e disse qualcosa, qualcosa di non molto breve che non poteva essere soltanto una cifra. Il vecchio annuì più volte scuotendo la barba e poi, in silenzio, vuotò in uno dei cofanetti un sacchetto che nascondeva sotto il mantello; con avida mano rastrellò tutta la mia vecchia roba dal banco, la fece cadere nel sacco e si allontanò con un breve cenno di saluto.

« Chi è? » domandai io.

Il mercante mi guardò con uno dei suoi occhi sorridenti, alzò le spalle in segno di noncuranza e disse: « E' un poeta, ma nessuno ha mai letto le sue poesie ». Ma io ebbi la sensazione che qualche inganno si celasse sotto quel sorriso e quella risposta. Avevo già aperto le labbra per domandargli spiegazioni; quando egli m'interruppe. « Dunque, disse, tu vuoi lettere nuove, sillabe nuove, nuove parole, è vero padrone? Te ne darò. Non voglio guastarti i clienti munifici come te. E poi mi sei simpatico ».

Io che m'ero partito dal castello a quell'unico scopo non provai la contentezza che m'aspettavo a vedere risplendere in un cofanetto i fulgidi monili di sillabe, collane di parole, lussuose lettere, abbaglianti allo sguardo. Restai in dubbio: mi tormentava il ricordo del vecchio barbutto e del silenzio baratro. Ma pure apersi il sacco e me lo lasciai riempire della mera, vigliacca mercanzia.

Lo ringraziai alquanto rinfacciato e gli domandai se dovessi dare alcun sovrapprezzo per il baratro.

« Nulla, nulla! — mi rispose il mercante col suo eterno sorriso — Quello che pagasti fu un prezzo generoso, signore ».

« E' matto? » pensai io paragonando la bellezza della nuova merce alla decadenza della vecchia e mi allontanai quasi contento non senza avere lasciato sul banco qualche moneta d'oro. Nascosi il sacco nella mia tunica.

Ripassammo per il suk degli orifici e degli antiquari, per quello dei venditori di stoffe e poi, per uadagnare tempo, accantonammo per quello dei mobili e uscimmo nella via Rustin. La via, come tutte le altre, formicolava di gente. Mi tocca scannarmi al passaggio di sonagli che, con i loro carichi di gente, minacciavano di gettarmi a terra. Lavano i servi urlavano: « Gente maledetta, fate largo al mio padrone ». La folla mi serrava sempre più dappresso e mi stordiva col suo incessante gridare. Avanzavo affannando di rabbia e di disgusto verso il caravanserraglio e le cavalcature. D'istinto, portai la mano alla tunica: sussultai. Il mio sacco? Chi aveva preso il mio sacco? Non c'era più il contenuto sul banco. « Guarda! » dissi, « questa ridotte queste lettere e queste sillabe. Tu mi assicurasti che esse avrebbero avuto perpetua durata. Pagai un prezzo favoloso la tua mercanzia e mi è servita per un tempo irrisorio. Dapprima si potevano fare con essa monete, collane, incisi canti d'amore e fosche canzoni di guerra, ma dopo poco tempo ecco com'essa s'è ridotta: una pacchiglia inutile e spregevole ».

Il mercante sembrava non badare alle mie parole. Con movimenti agili delle mani dimostrava rapidamente le lettere in una magica disposizione di cui non potevo afferrare la chiave. Quando ne ebbe poi disposte un buon numero, le lucidò con una manica del cassetto e mi disse: « Guarda, signore, il pregio ». Il mio cuore traboccò di dolcezza. Da anni e anni una simile dolcezza non aveva albergato nel mio cuore: una musica di parole si svolgeva dinanzi a me e creava un incantato cerchio di immagini.

« Fai vedere », mormorai stendendo le mani.

Egli mi disse: « Non toccare, padrone, non toccare ». Ma io non potevo resistere al desiderio e toccai quelle collane di lettere; e subito quelle si disfecero; il cerchio d'immagini si ruppe e al suo posto si fece deserto il mio cuore.

« Queste lettere sono stregate! — Gridai — Ti fai gioco di me. Voglio delle lettere nuove e lucide e che conservino eterno il loro potere ».

Qualcuno dei passanti si voltò a quel mio gridare. Qualche curioso accorse. Io allora tacqui e guardai con disprezzo la gente. I curiosi aspettarono un poco; poi, visto che non avveniva nulla, se ne andarono delusi, alla spicciolata. Restò solo presso il banco un umile vecchio, alto e magro come una canna, con una barba bianca di zafferano, alquanto spelacchiata. I miei servi stavano per scacciare e mi guardavano quasi per domandarmi consiglio, quando il vecchio parlò. La sua voce pareva quella di un bimbo. « Quanto vuoi di questa merce? », domandò al mercante, indicando il mio tesoro ormai guasto.

Il mercante mi lanciò un'occhiata come per dire: « Posso harbarla, la tua merce, con costui? ».

Io feci cenno di sì col capo, contento in cuor mio di sbarazzarmi di quel vecchietto stregato e sicuro di potere avere la merce lucida e nuova.

« Qual'è dunque il prezzo? » domandò ancora quel vecchio ataccapanni con la sua acidula voce.

Il mercante si chinò al suo orecchio e disse qualcosa, qualcosa di non molto breve che non poteva essere soltanto una cifra. Il vecchio annuì più volte scuotendo la barba e poi, in silenzio, vuotò in uno dei cofanetti un sacchetto che nascondeva sotto il mantello; con avida mano rastrellò tutta la mia vecchia roba dal banco, la fece cadere nel sacco e si allontanò con un breve cenno di saluto.

« Chi è? » domandai io.

Il mercante mi guardò con uno dei suoi occhi sorridenti, alzò le spalle in segno di noncuranza e disse: « E' un poeta, ma nessuno ha mai letto le sue poesie ». Ma io ebbi la sensazione che qualche inganno si celasse sotto quel sorriso e quella risposta. Avevo già aperto le labbra per domandargli spiegazioni; quando egli m'interruppe. « Dunque, disse, tu vuoi lettere nuove, sillabe nuove, nuove parole, è vero padrone? Te ne darò. Non voglio guastarti i clienti munifici come te. E poi mi sei simpatico ».

Io che m'ero partito dal castello a quell'unico scopo non provai la contentezza che m'aspettavo a vedere risplendere in un cofanetto i fulgidi monili di sillabe, collane di parole, lussuose lettere, abbaglianti allo sguardo. Restai in dubbio: mi tormentava il ricordo del vecchio barbutto e del silenzio baratro. Ma pure apersi il sacco e me lo lasciai riempire della mera, vigliacca mercanzia.

Lo ringraziai alquanto rinfacciato e gli domandai se dovessi dare alcun sovrapprezzo per il baratro.

« Nulla, nulla! — mi rispose il mercante col suo eterno sorriso — Quello che pagasti fu un prezzo generoso, signore ».

« E' matto? » pensai io paragonando la bellezza della nuova merce alla decadenza della vecchia e mi allontanai quasi contento non senza avere lasciato sul banco qualche moneta d'oro. Nascos

il Resto del Carlino

Attacchi di annientamento sui resti del convoglio nemico

Un incrociatore e un caccia colati a picco insieme ad altri undici piroscafi - Una nave da battaglia centrata da due siluri - Molti naufraghi raccolti nelle nostre basi navali o affluiti sulle coste tunisine - Diciotto apparecchi perduti dalla Raf

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 agosto il seguente Bollettino N. 809:

In Mediterraneo, nelle ultime azioni contro le superstiti aliquote del convoglio nemico attaccato nei giorni precedenti, sono stati conseguiti nuovi successi.

Sommergibili e piccole unità siluranti hanno affondato un incrociatore, un cacciatorpediniere e tre navi mercantili.

aerosiluranti e bombardieri hanno colato a picco quattro piroscafi e colpito con due siluri una nave da battaglia in navigazione verso Gibilterra; unità aereo-navali germaniche hanno affondato quattro navi mercantili.

La nave portaerei colpita il giorno 11 dal sommergibile «Ursula» e rientrata avariata a Gibilterra, è la «Furious».

Fra gli incrociatori da noi affondati il modernissimo «Manchester».

Molti naufraghi nemici sono stati raccolti e concentrati nelle nostre basi navali o in ospedali. Altri sono affluiti sulle coste tunisine.

Risultano abbattuti altri 10 velivoli avversari ad opera della caccia italo-tedesca; la nostra perdita sono salite a 49 apparecchi.

Due nostre unità della R. Marina, di medio tonnellaggio, sono state danneggiate e una di esse gravemente.

In Egitto aerei da combattimento dell'Asse hanno attaccato colonne motorizzate e accampamenti.

Un velivolo britannico veniva abbattuto dalle artiglierie di una nostra grande unità terrestre, l'Ariete; cinque in combattimento da cacciatori germanici.

Durante una incursione su Tobruk un quadrimotore avversario, colpito dal tiro delle batterie contraeree, è precipitato in fiamme. Un altro bombardiere è stato centrato e distrutto dal fuoco della difesa di Pantelleria.

Il sommergibile «Ursula» appartiene al numeroso gruppo della classe «Adula». Ha un dislocamento di 213 tonnellate ad una velocità di 14 nodi in superficie e di 8 nodi in immersione. Il suo armamento è composto di un cannone da 160 mm., di due mitragliere antiaeree e di sei tubi lanciasiluri.

Otto unità a picco davanti a Biserta. 14 agosto

Osservando dalla costa si sono visti affondare nei pressi dell'isola del Cani sei piroscafi, un incrociatore e un cacciatorpediniere.

Tre petroliere incendiate e un piroscalo silurato. 14 agosto

Ieri al largo di Kailia (presso Capo Bon) tre petroliere erano in fiamme ed un piroscalo silurato tentava di raggiungere Suda.

Grosso vapore in fiamme al largo di Pantelleria. 14 agosto

Isola di Pantelleria, 14 agosto. Nel canale di Sicilia un grosso piroscalo da passeggeri, in fiamme, un migliaio di naufraghi, tra cui molte donne, non molto lungi dal piroscalo stesso.

L'affondamento del «Manchester», solo confessione dell'Ammiragliato. Roma, 14 agosto

Una rotta sbarrata

L'imponente scorta navale non ha servito a proteggere i piroscafi e il loro prezioso carico

Non era ancora spuntata l'eco prodotta nell'opinione pubblica nemica e neutrale, dalle rovine vicende capitale al due convogli inglesi nel giugno scorso in Mediterraneo, che l'Ammiragliato britannico ha voluto ripentire l'avventura, spinti da impellenti necessità belliche.

Nella organizzazione del grosso convoglio, che da Gibilterra muoveva verso oriente, il nemico aveva largamente tenuto conto delle esperienze dolorose fatte due mesi prima, e quindi aveva dotato la scorta in maniera da fronteggiare un eventuale contrasto navale in forze e di assicurare a tutto il convoglio una larghissima protezione contro gli attacchi aerei. Pertanto, nella scorta figuravano tre navi da battaglia, invece di una, e quattro portaerei, invece di due, oltre ad un poderoso complesso di incrociatori, di cacciatorpediniere e di naviglio minore.

Limitando le nostre considerazioni agli aspetti aerei degli scontri, diremo che, mentre in giugno la scorta aerea era rappresentata da 27 mila tonnellate, divise fra due portaerei, che avevano una quarantina di velivoli; questa volta essa era assicurata da 23.750 tonnellate, distribuite su quattro portaerei che disponevano complessivamente di 180 apparecchi. Se a questi si aggiungono quelli imbarcati sulle corazzate e sugli incrociatori, si ha una somma complessiva, in cifra tonda, di 200 velivoli, a servizio del convoglio: la protezione aerea cioè, era quasi quintuplicata rispetto a quella della volta precedente.

Manca questa volta la portaerei britannica «Argus» sostituita dall'americana «Wasp»; segno che le larghe ferite già riportate nel giugno in seguito agli attacchi dei nostri bombardieri aerei, non sono state rianimate.

Un altro dato di fatto va messo in evidenza ed è che fra le navi di scorta vi era anche una nave di tipo «C» di contrabbando, una nave cioè essenzialmente armata contro le offese dall'alto e che disponeva di dieci cannoni da 102; di 16 da 40 mm., di otto canne, di 8 da 40 mm.; e di otto mitragliere a quattro canne. Se a questo armamento contrabbando si aggiunge quello delle corazzate, delle portaerei, degli incrociatori, dei cacciatorpediniere, del naviglio minore, dei piroscafi, si ha una idea chiara del terrificante volume di fuoco, che il complesso aereo dell'Asse ha dovuto affrontare. Ma perché il quadro ambientale della battaglia sia completo, va messo in rilievo che le navi nemiche, al profilarsi degli attacchi degli aerosiluranti, sogliono aprire un fuoco infernale anche sulla superficie liquida, che gli aerei devono sorvolare a bassissima quota nel muovere all'attacco, in maniera da elevare, come una barriera di enormi pini d'acqua fra navi e aerosiluranti.

Abbiamo voluto esporre questi dati di fatto, perché il grande pubblico abbia elementi concreti di giudizio, per valutare nella sua interezza l'importanza dei risultati raggiunti dalle forze aeree in queste dense giornate operative non solo contro il complesso navale, ma anche contro la Raf delle portaerei.

La cronaca delle drammatiche vicende è nota e non staremo a ripeterla.

Battute, martellate, accompagnate, il nemico fu costretto a fare rientrare a Gibilterra il nerbo della scorta inseguita sempre dai nostri aerei che, assieme a quelli germanici, continuavano a martellare i resti che faticosamente navigavano verso Malta. Durante il giorno successivo, altri reiterati attacchi, altri affondamenti, altri danni. Durante le tre giornate di lotta, il complesso aereo e navale dell'Asse affondò la quasi totalità dei piroscafi, frustando così gli scopi che il nemico si era prefisso. Piroscafi e specialisti in volo e a terra dettarono il meglio di se stessi perché il nemico sentisse l'irruenza aggressiva delle nostre forze aeree. Tutti ugualmente sono cari al nostro cuore di aviatori d'Italia.

Non possiamo non segnalare poi l'altissimo spirito di combattimento di cui danno larga prova



Il modernissimo incrociatore «Manchester» affondato dagli italiani (Foto Luce)

ALA CONTRO CORAZZA NEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE

L'assalto dei bombardieri italiani

Pochi uomini, tra i migliori, hanno picchiato instancabili per tre giorni sopra le navi sfidando ad ogni ora la morte: gli incendi indicavano la rotta alle ondate sopravvenienti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 14 agosto

Il bollettino delle forze armate e i commenti illustrati hanno fornito al pubblico un panorama completo di quella che è stata la battaglia aerea del 13. Oggi si possono registrare i trionfi italiani. Il popolo italiano può essere giustamente fiero dei suoi combattenti. E' bene, e doveroso, che il pubblico sappia il «lavoro» compiuto dai protagonisti di questa battaglia.

E' stato un lavoro durissimo affidato a reparti magnifici nei mezzi e nello spirito, a uomini di eccezione che rappresentavano il fior fiore dei nostri bombardieri aerei.

La giornata del 13. Tanto più che nel volgere di settimane si è ridotta delle azioni di alta intensità da rendere difficile e ardua la ricostruzione. Ma la giornata del 13 l'attività dei nostri cacciatori, rasisti e quelle delle altre specialità, può riassumersi così. I nostri Comandi appaiono a mezzo delle ricognizioni compiute che il convoglio nemico era stato distrutto dagli aerosiluranti durante la giornata del 13. La notte vigilia a che risultava frantumato in numerosi nuclei di tre e quattro e qualche volta anche di più piroscafi, ciascuno adeguatamente scortato da incrociatori e cacciatorpediniere.

La nostra Comanda tattica appariva allora una certa massa di squadriglie di bombardieri, tuffatori e aerosiluranti, assistiti da una formazione di cacciatori, che al momento buono sarebbero stati lanciati contro le «alcove» nemiche. Sette di queste, affiancate da un buon numero di incrociatori e cacciatorpediniere, navigavano verso est. Questo obiettivo alle 9 del mattino era affidato a una formazione leggera di tuffatori, scortata da «Macchi 202».

Dopo venti minuti di volo sul mare, i nostri aerei individuavano la formazione nemica, che apriva un furioso fuoco di artiglieria. L'attacco veniva portato su due unità che apparivano più consistenti: una grande petroliera e un grosso piroscalo. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni.

La nostra Comanda tattica appariva allora una certa massa di squadriglie di bombardieri, tuffatori e aerosiluranti, assistiti da una formazione di cacciatori, che al momento buono sarebbero stati lanciati contro le «alcove» nemiche. Sette di queste, affiancate da un buon numero di incrociatori e cacciatorpediniere, navigavano verso est. Questo obiettivo alle 9 del mattino era affidato a una formazione leggera di tuffatori, scortata da «Macchi 202».

Dopo venti minuti di volo sul mare, i nostri aerei individuavano la formazione nemica, che apriva un furioso fuoco di artiglieria. L'attacco veniva portato su due unità che apparivano più consistenti: una grande petroliera e un grosso piroscalo. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni.

La nostra Comanda tattica appariva allora una certa massa di squadriglie di bombardieri, tuffatori e aerosiluranti, assistiti da una formazione di cacciatori, che al momento buono sarebbero stati lanciati contro le «alcove» nemiche. Sette di queste, affiancate da un buon numero di incrociatori e cacciatorpediniere, navigavano verso est. Questo obiettivo alle 9 del mattino era affidato a una formazione leggera di tuffatori, scortata da «Macchi 202».

La giornata del 13. Tanto più che nel volgere di settimane si è ridotta delle azioni di alta intensità da rendere difficile e ardua la ricostruzione. Ma la giornata del 13 l'attività dei nostri cacciatori, rasisti e quelle delle altre specialità, può riassumersi così. I nostri Comandi appaiono a mezzo delle ricognizioni compiute che il convoglio nemico era stato distrutto dagli aerosiluranti durante la giornata del 13. La notte vigilia a che risultava frantumato in numerosi nuclei di tre e quattro e qualche volta anche di più piroscafi, ciascuno adeguatamente scortato da incrociatori e cacciatorpediniere.

La nostra Comanda tattica appariva allora una certa massa di squadriglie di bombardieri, tuffatori e aerosiluranti, assistiti da una formazione di cacciatori, che al momento buono sarebbero stati lanciati contro le «alcove» nemiche. Sette di queste, affiancate da un buon numero di incrociatori e cacciatorpediniere, navigavano verso est. Questo obiettivo alle 9 del mattino era affidato a una formazione leggera di tuffatori, scortata da «Macchi 202».

Dopo venti minuti di volo sul mare, i nostri aerei individuavano la formazione nemica, che apriva un furioso fuoco di artiglieria. L'attacco veniva portato su due unità che apparivano più consistenti: una grande petroliera e un grosso piroscalo. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni.

La nostra Comanda tattica appariva allora una certa massa di squadriglie di bombardieri, tuffatori e aerosiluranti, assistiti da una formazione di cacciatori, che al momento buono sarebbero stati lanciati contro le «alcove» nemiche. Sette di queste, affiancate da un buon numero di incrociatori e cacciatorpediniere, navigavano verso est. Questo obiettivo alle 9 del mattino era affidato a una formazione leggera di tuffatori, scortata da «Macchi 202».

Dopo venti minuti di volo sul mare, i nostri aerei individuavano la formazione nemica, che apriva un furioso fuoco di artiglieria. L'attacco veniva portato su due unità che apparivano più consistenti: una grande petroliera e un grosso piroscalo. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni.

La nostra Comanda tattica appariva allora una certa massa di squadriglie di bombardieri, tuffatori e aerosiluranti, assistiti da una formazione di cacciatori, che al momento buono sarebbero stati lanciati contro le «alcove» nemiche. Sette di queste, affiancate da un buon numero di incrociatori e cacciatorpediniere, navigavano verso est. Questo obiettivo alle 9 del mattino era affidato a una formazione leggera di tuffatori, scortata da «Macchi 202».

Dopo venti minuti di volo sul mare, i nostri aerei individuavano la formazione nemica, che apriva un furioso fuoco di artiglieria. L'attacco veniva portato su due unità che apparivano più consistenti: una grande petroliera e un grosso piroscalo. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni.

La giornata del 13. Tanto più che nel volgere di settimane si è ridotta delle azioni di alta intensità da rendere difficile e ardua la ricostruzione. Ma la giornata del 13 l'attività dei nostri cacciatori, rasisti e quelle delle altre specialità, può riassumersi così. I nostri Comandi appaiono a mezzo delle ricognizioni compiute che il convoglio nemico era stato distrutto dagli aerosiluranti durante la giornata del 13. La notte vigilia a che risultava frantumato in numerosi nuclei di tre e quattro e qualche volta anche di più piroscafi, ciascuno adeguatamente scortato da incrociatori e cacciatorpediniere.

La nostra Comanda tattica appariva allora una certa massa di squadriglie di bombardieri, tuffatori e aerosiluranti, assistiti da una formazione di cacciatori, che al momento buono sarebbero stati lanciati contro le «alcove» nemiche. Sette di queste, affiancate da un buon numero di incrociatori e cacciatorpediniere, navigavano verso est. Questo obiettivo alle 9 del mattino era affidato a una formazione leggera di tuffatori, scortata da «Macchi 202».

Dopo venti minuti di volo sul mare, i nostri aerei individuavano la formazione nemica, che apriva un furioso fuoco di artiglieria. L'attacco veniva portato su due unità che apparivano più consistenti: una grande petroliera e un grosso piroscalo. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni.

La nostra Comanda tattica appariva allora una certa massa di squadriglie di bombardieri, tuffatori e aerosiluranti, assistiti da una formazione di cacciatori, che al momento buono sarebbero stati lanciati contro le «alcove» nemiche. Sette di queste, affiancate da un buon numero di incrociatori e cacciatorpediniere, navigavano verso est. Questo obiettivo alle 9 del mattino era affidato a una formazione leggera di tuffatori, scortata da «Macchi 202».

Dopo venti minuti di volo sul mare, i nostri aerei individuavano la formazione nemica, che apriva un furioso fuoco di artiglieria. L'attacco veniva portato su due unità che apparivano più consistenti: una grande petroliera e un grosso piroscalo. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni.

La nostra Comanda tattica appariva allora una certa massa di squadriglie di bombardieri, tuffatori e aerosiluranti, assistiti da una formazione di cacciatori, che al momento buono sarebbero stati lanciati contro le «alcove» nemiche. Sette di queste, affiancate da un buon numero di incrociatori e cacciatorpediniere, navigavano verso est. Questo obiettivo alle 9 del mattino era affidato a una formazione leggera di tuffatori, scortata da «Macchi 202».

Dopo venti minuti di volo sul mare, i nostri aerei individuavano la formazione nemica, che apriva un furioso fuoco di artiglieria. L'attacco veniva portato su due unità che apparivano più consistenti: una grande petroliera e un grosso piroscalo. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni.

La giornata del 13. Tanto più che nel volgere di settimane si è ridotta delle azioni di alta intensità da rendere difficile e ardua la ricostruzione. Ma la giornata del 13 l'attività dei nostri cacciatori, rasisti e quelle delle altre specialità, può riassumersi così. I nostri Comandi appaiono a mezzo delle ricognizioni compiute che il convoglio nemico era stato distrutto dagli aerosiluranti durante la giornata del 13. La notte vigilia a che risultava frantumato in numerosi nuclei di tre e quattro e qualche volta anche di più piroscafi, ciascuno adeguatamente scortato da incrociatori e cacciatorpediniere.

La nostra Comanda tattica appariva allora una certa massa di squadriglie di bombardieri, tuffatori e aerosiluranti, assistiti da una formazione di cacciatori, che al momento buono sarebbero stati lanciati contro le «alcove» nemiche. Sette di queste, affiancate da un buon numero di incrociatori e cacciatorpediniere, navigavano verso est. Questo obiettivo alle 9 del mattino era affidato a una formazione leggera di tuffatori, scortata da «Macchi 202».

Dopo venti minuti di volo sul mare, i nostri aerei individuavano la formazione nemica, che apriva un furioso fuoco di artiglieria. L'attacco veniva portato su due unità che apparivano più consistenti: una grande petroliera e un grosso piroscalo. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni.

La nostra Comanda tattica appariva allora una certa massa di squadriglie di bombardieri, tuffatori e aerosiluranti, assistiti da una formazione di cacciatori, che al momento buono sarebbero stati lanciati contro le «alcove» nemiche. Sette di queste, affiancate da un buon numero di incrociatori e cacciatorpediniere, navigavano verso est. Questo obiettivo alle 9 del mattino era affidato a una formazione leggera di tuffatori, scortata da «Macchi 202».

Dopo venti minuti di volo sul mare, i nostri aerei individuavano la formazione nemica, che apriva un furioso fuoco di artiglieria. L'attacco veniva portato su due unità che apparivano più consistenti: una grande petroliera e un grosso piroscalo. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni.

La nostra Comanda tattica appariva allora una certa massa di squadriglie di bombardieri, tuffatori e aerosiluranti, assistiti da una formazione di cacciatori, che al momento buono sarebbero stati lanciati contro le «alcove» nemiche. Sette di queste, affiancate da un buon numero di incrociatori e cacciatorpediniere, navigavano verso est. Questo obiettivo alle 9 del mattino era affidato a una formazione leggera di tuffatori, scortata da «Macchi 202».

Dopo venti minuti di volo sul mare, i nostri aerei individuavano la formazione nemica, che apriva un furioso fuoco di artiglieria. L'attacco veniva portato su due unità che apparivano più consistenti: una grande petroliera e un grosso piroscalo. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni. Il tutto è stato indotto dal capitano... e dai suoi compagni.

Aerei contro navi

L'esito vittorioso degli assalti alla formazione inglese mostra che dalle nostre basi si domina il Mediterraneo

Le azioni gloriose della nostra Marina e della nostra Aeronautica nel Mediterraneo, hanno confermato quale importanza abbiano assunto le azioni degli aerei contro le navi. Appunto perché il convoglio diretto a Malta potesse passare nonostante qualsiasi sbarramento od attacco avversario, gli anglosassoni avevano concentrato intorno al piroscalo una imponentissima scorta. Ma forse, per malizia, si è visto un complesso di forze più grandioso. E si può intuire un calcolo preciso dei compiti assegnati ad ogni specialità.

Le portaerei, comandando i loro apparecchi, avrebbero dovuto annullare la superiorità numerica dei velivoli nemici in partenza da basi terrestri; che se è vero che dagli aerei si era possibile far partire più apparecchi, è anche vero che la distanza in cui si svolgono le azioni, limitano l'intervento, specialmente per le specialità di minore autonomia: caccia, bombardieri in picchiata ed aerosiluranti.

Le navi di linea avrebbero dovuto garantire contro ogni intervento di unità nemiche di dislocamento superiore e, in mancanza di questo intervento, avrebbero dovuto assicurare al convoglio la protezione derivante dalla possibilità di un tiro a maggiore distanza e con una superiore massa di fuoco contro unità di dislocamento inferiore. Gli incrociatori, a loro volta, avrebbero dovuto assicurare la difesa elastica e a distanza, meglio, la possibilità della scorta lontana, mentre i caccia e le torpediniere si intendeva dovessero controbattere ogni offensiva di sommergibili e degli speciali mezzi veloci che entrano sempre più in onore nella moderna lotta sul mare. Sulla base delle precedenti esperienze perfino la salvezza dei naufraghi doveva essere assicurata a mezzo di unità minori, mobili e che sfuggono agli attacchi in quanto già inizialmente dovevano essere state messe in preventivo perdita pari al rischio dell'impresa.

Si intende che tutte queste unità, con i loro contrattori avrebbero dovuto creare, intorno al convoglio, una invariabile cortina di fuoco. Nulla tuttavia è valso, poiché se è vero che la maggior massa e potenza di fuoco può creare un ostacolo efficace contro l'attacco che giunge in una direzione determinata, assai meno vale contro un attacco multiplo che scompiglia e disorienta la difesa, tanto più se esso viene compiuto con specialità di diverso impiego tattico e con una collaborazione di mezzi aerei e navali da quali si ottiene il moltiplicarsi dell'insidia.

Si può quindi constatare: 1) che anche nella guerra navale le possibilità di offesa hanno indiscutibilmente preso il sopravvento su quelle della difesa. Oltreché i vantaggi nascenti dall'iniziativa, chi attacca ha dalla propria parte un'efficienza di mezzi che supera quanto si è realizzato sia nella difesa attiva, che in quella passiva dalle navi;

2) che le portaerei, mezzi di fortuna cui si ricorre trattandosi di compensare la mancanza di disponibilità di basi a terra, rivelano appunto tutti gli inconvenienti del compromesso, poiché se da una parte offrono la possibilità di avere aerei sulla zona del combattimento, dall'altra costituiscono base stessa bersagli vulnerabili, la cui distruzione porta con sé anche l'inevitabile scomparsa del mezzo di difesa;

3) che quindi il problema delle basi a terra è venuto aumentando d'importanza anche per le navi col fatto della partecipazione degli aerei alla battaglia.

E' da queste osservazioni che possono trarsi conclusioni che più direttamente ci interessano. E precisamente la conferma che l'iniziativa italiana di sviluppare al massimo l'attrezzatura aerea in vista di possibili azioni offensive e difensive, era giusta, e che le stesse condizioni geografiche per cui l'Italia con le sue isole costituisce un'ideale base aerea nel Mediterraneo, assicurano il dominio di questo mare.

Non è più possibile che forze britanniche forzino il passaggio per quello che riguarda i due stretti di accesso al bacino mediano. Gli inglesi devono esser convinti, poiché l'esperienza è ormai altrettanto lunga quanto tragica e proprio un giorno britannico rileva che perdite, in un'impresa del genere, erano già preventive in rapporto alla importanza dello scopo che si voleva raggiungere: riformare Malta, perché essa possa continuare ad esercitare la funzione di base aerea navale nel Mediterraneo. Che a tale fine si affrontino rischi così gravi sta a definire quanto urgente sia la necessità dei rifornimenti e quanto precaria sia diventata la situazione della piazzaforte, considerata in passato immune da ogni offesa.

Malta costituisce forse l'ultima speranza di riscossa britannica, e se anche non funziona più come base offensiva, la sua perdita sarebbe di grave danno ai britannici. Per questo essi vogliono tenerla ad ogni costo. Tali problemi si prospettano attraverso l'insistenza con cui le formazioni navali anglosassoni tentano di passare. Adesso anche Roosevelt potrà sapere dagli osservatori diretti quanto la situazione nel Mediterraneo sia diversa da come inizialmente veniva prospettata e come di conseguenza grande sia divenuto il rischio della partecipazione degli Stati Uniti alla guerra combattuta in questo mare.

L'illusione che un semplice concentramento di navi potesse consentire lo schiacciamento delle forze marittime italiane deve essere già caduta. Al suo posto sta ormai la conoscenza dell'indomito spirito che anima i nostri combattenti del mare e dell'aria, operanti in base ad un indirizzo tattico-strategico, che ha saputo prevedere tutte le eventualità ed asservirle ai propri fini di difesa e di offesa.

Nautilus

Rivoluzione operante

Nel grande quadro della guerra, in quale in questi giorni ha avuto una sua fase di grandissima ed aspro impegno, la vita interna della Patria non rallenta momentaneamente il suo ritmo. Il Partito, più che mai organo motore di tutte le attività nazionali, conserva in premuroso e inestinguibile piano la sua funzione e le sue opere quotidiane tendenti ad indirizzare ed a coordinare tutta la vita degli italiani. I principi essenziali della Rivoluzione trovano proprio in questo periodo di sacrificio e di combattimento la loro più trasparente e più profonda origine: e mai fede politica ebbe tanta ragione e tanta radice di umanissima verità.

L'opera programmatica del Partito si incarica, per sua natura evidente, nella più nobile essenza della nostra stessa storia, e giustifica tutto il nostro presente e, più ancora, tutto il nostro divenire. E' per questa essenziale ragione che il Fascismo è una milizia comandata a vivere in quel clima di alta tensione ideale che il Duce ha rammentato a suo tempo e che più necessario che mai si impone oggi all'opera ed all'obbedienza di ciascuno.

Nel recente fluidi atti della vita del Partito — particolarmente importanti quelli armonizzati in un solo livello di intelligenza e di provvidenza — i nostri organi del Regime adunati nel Comitato Interministeriale per i premi e gli approvvigionamenti — è stato ribadito e confermato in atto il principio della revisione dei ranghi. Il Partito rimane un organismo di massa, ma vuole riproporre all'attenzione delle sue file tutto quello che potrebbe essere dannoso o inutile al suo blocco di laboriosa energia. Il Partito, appunto, intende purificare nella schiettezza concorde di una organizzazione che tutta sia fusa in una fede perfetta ed in un'obbedienza perfetta. E' solamente per queste premesse che potrà proseguire e durare, secondo i suoi fini sostanziali, l'assunto rivendicatore e popolare dell'operante Rivoluzione.

Nel grande quadro della guerra, in quale in questi giorni ha avuto una sua fase di grandissima ed aspro impegno, la vita interna della Patria non rallenta momentaneamente il suo ritmo. Il Partito, più che mai organo motore di tutte le attività nazionali, conserva in premuroso e inestinguibile piano la sua funzione e le sue opere quotidiane tendenti ad indirizzare ed a coordinare tutta la vita degli italiani. I principi essenziali della Rivoluzione trovano proprio in questo periodo di sacrificio e di combattimento la loro più trasparente e più profonda origine: e mai fede politica ebbe tanta ragione e tanta radice di umanissima verità.

L'opera programmatica del Partito si incarica, per sua natura evidente, nella più nobile essenza della nostra stessa storia, e giustifica tutto il nostro presente e, più ancora, tutto il nostro divenire. E' per questa essenziale ragione che il Fascismo è una milizia comandata a vivere in quel clima di alta tensione ideale che il Duce ha rammentato a suo tempo e che più necessario che mai si impone oggi all'opera ed all'obbedienza di ciascuno.

Nel recente fluidi atti della vita del Partito — particolarmente importanti quelli armonizzati in un solo livello di intelligenza e di provvidenza — i nostri organi del Regime adunati nel Comitato Interministeriale per i premi e gli approvvigionamenti — è stato ribadito e confermato in atto il principio della revisione dei ranghi. Il Partito rimane un organismo di massa, ma vuole riproporre all'attenzione delle sue file tutto quello che potrebbe essere dannoso o inutile al suo blocco di laboriosa energia. Il Partito, appunto, intende purificare nella schiettezza concorde di una organizzazione che tutta sia fusa in una fede perfetta ed in un'obbedienza perfetta. E' solamente per queste premesse che potrà proseguire e durare, secondo i suoi fini sostanziali, l'assunto rivendicatore e popolare dell'operante Rivoluzione.

UN RAPPORTO A PALAZZO DEL GOVERNO

SPETTACOLI D'OGGI

10

LA INDOMABILE RIVOLTA INDIANA

Lo sciopero generale nelle grandi fabbriche di Calcutta

Cruenti tumulti ovunque - Le autorità inglesi impotenti a fronteggiare gli indù - Spietata caccia a un "Comitato segreto", che dirige il movimento

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)

Bombay, 14 agosto
Delle notizie che giungono dall'India si apprende che le manifestazioni anticoloniali persistono, nonostante la brutale opera repressiva delle autorità inglesi, e che nuovi tumulti si sono verificati in località ancora non dette dopo l'arresto dei capi del Congresso indiani. La polizia appare in molti casi impotente a dominare la situazione, dopo l'imponenza delle milizie portate in movimento.

Feroce repressione

Nella provincia di Madras, si sono avute varie dimostrazioni di folle. Gli indiani hanno clamorosamente insanguinato l'indipendenza del paese, lanciando grida contro l'inghilterra. L'intervento della polizia non ha fatto che ispirare la folla. A Madras, il popolo in tumulto ha attaccato due stazioni ferroviarie mettendone una in fiamme. La polizia ha fatto uccidere due indù e ferire altri due.

A Nuova Delhi, a Poona e ad Allahabad sono state barricate e si registrano gravi atti di sabotaggio ai servizi pubblici. Gli indiani hanno assaltato caserme di polizia e paralizzato il traffico cittadino. A Bombay l'attività delle folle è quasi cessata. A Calcutta, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano, e ferendone altri due.

A Calcutta, una folla di studenti ha bloccato la circolazione tranviaria della città distruggendo alcune vetture. In altre parti della città si sono avute gravi atti di sabotaggio ai servizi pubblici. Gli indiani hanno assaltato caserme di polizia e paralizzato il traffico cittadino. A Bombay l'attività delle folle è quasi cessata. A Calcutta, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano, e ferendone altri due.

A Calcutta, una folla di studenti ha bloccato la circolazione tranviaria della città distruggendo alcune vetture. In altre parti della città si sono avute gravi atti di sabotaggio ai servizi pubblici. Gli indiani hanno assaltato caserme di polizia e paralizzato il traffico cittadino. A Bombay l'attività delle folle è quasi cessata. A Calcutta, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano, e ferendone altri due.

A Calcutta, una folla di studenti ha bloccato la circolazione tranviaria della città distruggendo alcune vetture. In altre parti della città si sono avute gravi atti di sabotaggio ai servizi pubblici. Gli indiani hanno assaltato caserme di polizia e paralizzato il traffico cittadino. A Bombay l'attività delle folle è quasi cessata. A Calcutta, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano, e ferendone altri due.

A Calcutta, una folla di studenti ha bloccato la circolazione tranviaria della città distruggendo alcune vetture. In altre parti della città si sono avute gravi atti di sabotaggio ai servizi pubblici. Gli indiani hanno assaltato caserme di polizia e paralizzato il traffico cittadino. A Bombay l'attività delle folle è quasi cessata. A Calcutta, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano, e ferendone altri due.

A Calcutta, una folla di studenti ha bloccato la circolazione tranviaria della città distruggendo alcune vetture. In altre parti della città si sono avute gravi atti di sabotaggio ai servizi pubblici. Gli indiani hanno assaltato caserme di polizia e paralizzato il traffico cittadino. A Bombay l'attività delle folle è quasi cessata. A Calcutta, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano, e ferendone altri due.

A Calcutta, una folla di studenti ha bloccato la circolazione tranviaria della città distruggendo alcune vetture. In altre parti della città si sono avute gravi atti di sabotaggio ai servizi pubblici. Gli indiani hanno assaltato caserme di polizia e paralizzato il traffico cittadino. A Bombay l'attività delle folle è quasi cessata. A Calcutta, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano, e ferendone altri due.

A Calcutta, una folla di studenti ha bloccato la circolazione tranviaria della città distruggendo alcune vetture. In altre parti della città si sono avute gravi atti di sabotaggio ai servizi pubblici. Gli indiani hanno assaltato caserme di polizia e paralizzato il traffico cittadino. A Bombay l'attività delle folle è quasi cessata. A Calcutta, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano, e ferendone altri due.

A Calcutta, una folla di studenti ha bloccato la circolazione tranviaria della città distruggendo alcune vetture. In altre parti della città si sono avute gravi atti di sabotaggio ai servizi pubblici. Gli indiani hanno assaltato caserme di polizia e paralizzato il traffico cittadino. A Bombay l'attività delle folle è quasi cessata. A Calcutta, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano, e ferendone altri due.

A Calcutta, una folla di studenti ha bloccato la circolazione tranviaria della città distruggendo alcune vetture. In altre parti della città si sono avute gravi atti di sabotaggio ai servizi pubblici. Gli indiani hanno assaltato caserme di polizia e paralizzato il traffico cittadino. A Bombay l'attività delle folle è quasi cessata. A Calcutta, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano, e ferendone altri due.

A Calcutta, una folla di studenti ha bloccato la circolazione tranviaria della città distruggendo alcune vetture. In altre parti della città si sono avute gravi atti di sabotaggio ai servizi pubblici. Gli indiani hanno assaltato caserme di polizia e paralizzato il traffico cittadino. A Bombay l'attività delle folle è quasi cessata. A Calcutta, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano, e ferendone altri due.

A Calcutta, una folla di studenti ha bloccato la circolazione tranviaria della città distruggendo alcune vetture. In altre parti della città si sono avute gravi atti di sabotaggio ai servizi pubblici. Gli indiani hanno assaltato caserme di polizia e paralizzato il traffico cittadino. A Bombay l'attività delle folle è quasi cessata. A Calcutta, i negozi sono stati chiusi nella giornata di ieri e la polizia ha fatto fuoco, uccidendo un indiano, e ferendone altri due.

Londra tenta di far credere che la rivolta sia domata

Berna, 14 agosto
I disegni che si hanno da Londra riferiscono le dichiarazioni fatte nel corso della notte scorsa e notano che i circoli ufficiali britannici tentano in tutti i modi di far credere che la rivolta anticoloniale in India è stata pressoché domata.

L'agenzia ufficiale britannica fa il seguente quadro della situazione: «Nuova Delhi - Si annuncia ufficialmente che nessun incidente si è prodotto nella notte, anche se la situazione è sempre tesa in alcuni quartieri. Bombay - La situazione è alquanto migliorata e si sono registrati soltanto incidenti di secondaria importanza. La città ha riassunto un aspetto normale. Un certo numero di fabbriche hanno riaperto le porte».

Dacca - Vi è stato un morto, gli altri la polizia ha dovuto sparare sulla folla che minacciava. Calcutta - Alcuni studenti hanno incendiato un tram e hanno attaccato un autobus. Alcuni di essi sono stati arrestati, dopo la manifestazione. La polizia ha impiegato gas lacrimogeni per disperdere la folla tumultuosa.

Madras - Due stazioni sono state attaccate nel centro di Madras. La stazione di Telavi è stata incendiata e la polizia è stata costretta a sparare sulla folla. Vi sono 4 morti e 8 feriti. Come si vede, la rivolta è stata veramente domata.

Del Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica: Nella regione del Caucaso il nemico, sfruttando il terreno montuoso, particolarmente favorevole alla difesa, oppone tenace resistenza per coprire la sua ritirata verso il mare ed i porti del Caucaso settentrionale. L'attacco delle truppe germaniche, nonostante, procede bene. In un punto dello stesso fronte, le nostre truppe hanno preso in pieno una torpediniera nemica, che è stata distrutta.

Gli impianti portuali della costa del Mar Nero sono stati nuovamente l'obiettivo di efficaci attacchi aerei germanici. Due grandi navi trasportatrici sono state ivi danneggiate da colpi di bomba. Nella notte del 14 agosto una motorizzata germanica ha affondato una torpediniera nemica, che è stata distrutta.

In un tentativo di attaccare un nostro aerodromo nell'area del Don, una formazione nemica di apparecchi da caccia è stata respinta. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico. Nella regione di Voronez sono stati distrutti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico.

Nell'estremo nord sono stati respinti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico. Nella regione di Voronez sono stati distrutti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico.

Nell'estremo nord sono stati respinti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico. Nella regione di Voronez sono stati distrutti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico.

Nell'estremo nord sono stati respinti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico. Nella regione di Voronez sono stati distrutti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico.

Nell'estremo nord sono stati respinti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico. Nella regione di Voronez sono stati distrutti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico.

Nell'estremo nord sono stati respinti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico. Nella regione di Voronez sono stati distrutti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico.

Nell'estremo nord sono stati respinti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico. Nella regione di Voronez sono stati distrutti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico.

Nell'estremo nord sono stati respinti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico. Nella regione di Voronez sono stati distrutti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico.

Nell'estremo nord sono stati respinti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico. Nella regione di Voronez sono stati distrutti alcuni aerei nemici. Gli aerei da caccia germanici hanno abbattuto un aereo nemico.

Nell'impero

Rapporto al Duce sulla situazione degli italiani
Roma, 14 agosto
Il Duce ha ricevuto, presentati dal Ministro per l'Africa Italiana, i comandi Caroselli, Governatore della Somalia, e il Ministro plenipotenziario Piacentini, che gli hanno riferito sulla situazione degli italiani nell'impero e sul viaggio testé compiuto in Africa Orientale Italiana dalla nostra sede.

È stata consegnata al Duce una bandiera nazionale, che ha sostituito negli ultimi giorni del viaggio, sopra la folla di italiani radunati in campo di concentramento.

Il Führer riceve le credenziali del nuovo Ambasciatore di Torino
Dal Quartier Generale del Führer, 14 agosto
Il Führer ha ricevuto oggi al suo Quartier Generale, alla presenza del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, il nuovo ambasciatore italiano a Berlino, Saffet Arkan, per la consegna delle lettere credenziali.

Questo violento combattimento verrà comunicato successivamente. Alcuni apparecchi britannici hanno compiuto ieri a grande altezza voli di disturbo sulla regione occidentale della Germania nord-occidentale.

Alcuni di questi apparecchi leggeri vennero abbattuti da combattenti tedeschi. Altri apparecchi britannici hanno causato vaste distruzioni ed incendi in impianti di importanza bellica sulle coste meridionali inglesi.

Inoltre, nella zona di mare a sud di Danzica, sono state abbattute con colpi in pieno una torpediniera e una grande nave passeggeri. Nella scorsa notte la città di Norwiche è stata colpita con bombe incendiarie e distrutta. Si sono verificate anche distruzioni di edifici.

Il tenente Ostermann, decorato delle fronde di guerra sulla croce di ferro, comandante di una squadriglia nella notte da caccia "Sturmfalk" non ha fatto ritorno dopo la 102. vittoria aerea da combattimento. Con questo valore ufficiale l'arma aerea del Reich perde uno dei suoi più audaci e vittoriosi piloti da caccia.

Nel Caucaso le operazioni procedono in modo soddisfacente. Mentre le truppe operanti nella steppa a sud delle alture di Jergent stanno razziando le colline situate a est di Kizil, la capitale del territorio autonomo dei Calmuchi, conquistata giovedì mattina, le potenze tedesche della quale è stato soppresso alcuni giorni fa l'importanza strategica, hanno preso in pieno una torpediniera nemica, che è stata distrutta.

La spinta fra il Don e il Volga
In direzione opposta, e cioè verso ovest e sud ovest, muovono le divisioni tedesche ed alleate che hanno raggiunto le prime alture del Caucaso nella zona petrolifera di Maikop. Ad ovest dell'area di resistenza dei bolscevichi, ai quali la conferenza di Berlino offre la possibilità di difesa, l'avanzata è continuata.

Lo stesso dicasi per le forze che sono scese da Slaviansk lungo il tronco ferroviario che porta a Novorossiisk. L'intera costa del mare d'Azov è ora saldamente in mani tedesche.

Gli attacchi nemici a Vismà
Durissimi combattimenti sono in corso nel settore di Vismà ed in quelli di Jergent e di Vismà dove i bolscevichi, incuranti delle enormi perdite, lanciano sempre più furiosi attacchi contro le linee tedesche. Quei che li impiegano interi mezzi corazzati hanno potuto infiltrarsi momentaneamente nei territori germanici, ma poco dopo sono stati respinti. Molti carri armati e numerosi cannoni sono stati messi ai fuori combattimento.

A proposito delle azioni offensive tedesche, si deve ricordare che la nostra aviazione ha abbattuto un aereo nemico. La nostra aviazione ha abbattuto un aereo nemico. La nostra aviazione ha abbattuto un aereo nemico.

A proposito delle azioni offensive tedesche, si deve ricordare che la nostra aviazione ha abbattuto un aereo nemico. La nostra aviazione ha abbattuto un aereo nemico. La nostra aviazione ha abbattuto un aereo nemico.

A proposito delle azioni offensive tedesche, si deve ricordare che la nostra aviazione ha abbattuto un aereo nemico. La nostra aviazione ha abbattuto un aereo nemico. La nostra aviazione ha abbattuto un aereo nemico.

A proposito delle azioni offensive tedesche, si deve ricordare che la nostra aviazione ha abbattuto un aereo nemico. La nostra aviazione ha abbattuto un aereo nemico. La nostra aviazione ha abbattuto un aereo nemico.

La battaglia delle Salomone

Trentacinque unità affondate dai giapponesi
La perdita dei vincitori, salvo il glorioso sacrificio di 21 piloti, sono pressoché insignificanti
(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)
Tokio, 14 agosto
Tutto il Giappone commenta con legittimo orgoglio i risultati straordinariamente favorevoli della battaglia delle Salomone.

A proposito di questo, il Quartiere Generale imperiale pubblica ora un comunicato nel quale constata che sino a questo momento le forze navali nipponiche hanno affondato in totale 13 incrociatori britannici ed americani, 9 cacciatorpediniere, 3 sommergibili e 10 navi trasporto.

Sono stati danneggiati in modo grave un incrociatore, 3 cacciatorpediniere e una nave da trasporto dei nemici. Il comunicato aggiunge inoltre che le perdite giapponesi sono insignificanti poiché risultano danneggiati 3 incrociatori, ma essi non sono stati costretti ad abbandonare il combattimento.

Alcuni di essi per lo spirito eroico dei loro piloti, si sono precipitati direttamente contro gli obiettivi nemici. Sono state, così, in totale, affondate 13 navi nemiche. Le perdite giapponesi, invece, sono state insignificanti. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

In tutti gli ambienti di Gibilterra l'fondamento della portuale è già da diversi mesi, in occasione dell'ultima portuale, in condizioni di massima sicurezza. Secondo notizie già pervenute dalla piazzaforte, il convoglio del quale fanno parte le navi, è partito dopo una lunga sosta a Gibilterra, e si sta dirigendo verso il mare di Gibilterra.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

La battaglia delle Salomone

Trentacinque unità affondate dai giapponesi
La perdita dei vincitori, salvo il glorioso sacrificio di 21 piloti, sono pressoché insignificanti
(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)
Tokio, 14 agosto
Tutto il Giappone commenta con legittimo orgoglio i risultati straordinariamente favorevoli della battaglia delle Salomone.

A proposito di questo, il Quartiere Generale imperiale pubblica ora un comunicato nel quale constata che sino a questo momento le forze navali nipponiche hanno affondato in totale 13 incrociatori britannici ed americani, 9 cacciatorpediniere, 3 sommergibili e 10 navi trasporto.

Sono stati danneggiati in modo grave un incrociatore, 3 cacciatorpediniere e una nave da trasporto dei nemici. Il comunicato aggiunge inoltre che le perdite giapponesi sono insignificanti poiché risultano danneggiati 3 incrociatori, ma essi non sono stati costretti ad abbandonare il combattimento.

Alcuni di essi per lo spirito eroico dei loro piloti, si sono precipitati direttamente contro gli obiettivi nemici. Sono state, così, in totale, affondate 13 navi nemiche. Le perdite giapponesi, invece, sono state insignificanti. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

In tutti gli ambienti di Gibilterra l'fondamento della portuale è già da diversi mesi, in occasione dell'ultima portuale, in condizioni di massima sicurezza. Secondo notizie già pervenute dalla piazzaforte, il convoglio del quale fanno parte le navi, è partito dopo una lunga sosta a Gibilterra, e si sta dirigendo verso il mare di Gibilterra.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

La battaglia delle Salomone

Trentacinque unità affondate dai giapponesi
La perdita dei vincitori, salvo il glorioso sacrificio di 21 piloti, sono pressoché insignificanti
(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)
Tokio, 14 agosto
Tutto il Giappone commenta con legittimo orgoglio i risultati straordinariamente favorevoli della battaglia delle Salomone.

A proposito di questo, il Quartiere Generale imperiale pubblica ora un comunicato nel quale constata che sino a questo momento le forze navali nipponiche hanno affondato in totale 13 incrociatori britannici ed americani, 9 cacciatorpediniere, 3 sommergibili e 10 navi trasporto.

Sono stati danneggiati in modo grave un incrociatore, 3 cacciatorpediniere e una nave da trasporto dei nemici. Il comunicato aggiunge inoltre che le perdite giapponesi sono insignificanti poiché risultano danneggiati 3 incrociatori, ma essi non sono stati costretti ad abbandonare il combattimento.

Alcuni di essi per lo spirito eroico dei loro piloti, si sono precipitati direttamente contro gli obiettivi nemici. Sono state, così, in totale, affondate 13 navi nemiche. Le perdite giapponesi, invece, sono state insignificanti. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

In tutti gli ambienti di Gibilterra l'fondamento della portuale è già da diversi mesi, in occasione dell'ultima portuale, in condizioni di massima sicurezza. Secondo notizie già pervenute dalla piazzaforte, il convoglio del quale fanno parte le navi, è partito dopo una lunga sosta a Gibilterra, e si sta dirigendo verso il mare di Gibilterra.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

La battaglia delle Salomone

Trentacinque unità affondate dai giapponesi
La perdita dei vincitori, salvo il glorioso sacrificio di 21 piloti, sono pressoché insignificanti
(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)
Tokio, 14 agosto
Tutto il Giappone commenta con legittimo orgoglio i risultati straordinariamente favorevoli della battaglia delle Salomone.

A proposito di questo, il Quartiere Generale imperiale pubblica ora un comunicato nel quale constata che sino a questo momento le forze navali nipponiche hanno affondato in totale 13 incrociatori britannici ed americani, 9 cacciatorpediniere, 3 sommergibili e 10 navi trasporto.

Sono stati danneggiati in modo grave un incrociatore, 3 cacciatorpediniere e una nave da trasporto dei nemici. Il comunicato aggiunge inoltre che le perdite giapponesi sono insignificanti poiché risultano danneggiati 3 incrociatori, ma essi non sono stati costretti ad abbandonare il combattimento.

Alcuni di essi per lo spirito eroico dei loro piloti, si sono precipitati direttamente contro gli obiettivi nemici. Sono state, così, in totale, affondate 13 navi nemiche. Le perdite giapponesi, invece, sono state insignificanti. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

In tutti gli ambienti di Gibilterra l'fondamento della portuale è già da diversi mesi, in occasione dell'ultima portuale, in condizioni di massima sicurezza. Secondo notizie già pervenute dalla piazzaforte, il convoglio del quale fanno parte le navi, è partito dopo una lunga sosta a Gibilterra, e si sta dirigendo verso il mare di Gibilterra.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

La battaglia delle Salomone

Trentacinque unità affondate dai giapponesi
La perdita dei vincitori, salvo il glorioso sacrificio di 21 piloti, sono pressoché insignificanti
(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)
Tokio, 14 agosto
Tutto il Giappone commenta con legittimo orgoglio i risultati straordinariamente favorevoli della battaglia delle Salomone.

A proposito di questo, il Quartiere Generale imperiale pubblica ora un comunicato nel quale constata che sino a questo momento le forze navali nipponiche hanno affondato in totale 13 incrociatori britannici ed americani, 9 cacciatorpediniere, 3 sommergibili e 10 navi trasporto.

Sono stati danneggiati in modo grave un incrociatore, 3 cacciatorpediniere e una nave da trasporto dei nemici. Il comunicato aggiunge inoltre che le perdite giapponesi sono insignificanti poiché risultano danneggiati 3 incrociatori, ma essi non sono stati costretti ad abbandonare il combattimento.

Alcuni di essi per lo spirito eroico dei loro piloti, si sono precipitati direttamente contro gli obiettivi nemici. Sono state, così, in totale, affondate 13 navi nemiche. Le perdite giapponesi, invece, sono state insignificanti. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

In tutti gli ambienti di Gibilterra l'fondamento della portuale è già da diversi mesi, in occasione dell'ultima portuale, in condizioni di massima sicurezza. Secondo notizie già pervenute dalla piazzaforte, il convoglio del quale fanno parte le navi, è partito dopo una lunga sosta a Gibilterra, e si sta dirigendo verso il mare di Gibilterra.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.

Il Mediterraneo parte del convoglio è stato preso di mira da aerei nemici. Le navi giapponesi sono state danneggiate da diversi missili, ma non sono state costrette ad abbandonare il combattimento.